LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

L'EQUIVOCO DELLA GRANDEZZA

Pochi paesi sono più malcontenti dell'Italia; e se il malcontento, com'è stato detto, è segno di progresso ed indice di elevazione, noi siamo veramente un paese da invidiare. Purtroppo però il nostro malcontento non deriva sempre in noi da cause buone, non è sempre indice di un desiderio di espansione e di ricchezza: è un malcontento fatto di rimpianti e di illusioni. Noi rimpiangiamo le cose morte ed illudiamo gli altri e noi stessi sulla situazione nostra e sul nostro avvenire. Sopra tutto impera un equivoco che è ragione prima di tutte le nostre difficoltà; un equivoco che nuoce a noi più che i nostri mali: l'equivoco della ricchezza e della grandezza.

L'Italia è sotto il peso di due illusioni anarchiche, e l'una è peggiore dell'altra: l'illusione della ricchezza naturale del Paese nostro; l'illusione della naturale superiorità nostra su altri poveri. E poichè il contrasto della realtà è amaro, noi non osiamo entrare in essa, e l'equivoco perdura, e attribuiamo i mali nostri non a noi stessi, ma agli altri; non al nostro torpore, ma alla incapacità di chi ci governa; e invece di guardare arditamente all'avvenire, rimpiangiamo il passato, come i nobili che decadono, come i popoli che, dopo aver consumato il patrimonio di avi illustri, speculano ancora sul loro nome.

Contro codesti equivoci deprimenti e codeste illusioni funeste insorge Francesco S. Nitti in un suo recentissimo libro su *L'Italia all'alba del secolo* XX (Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino-Roma).

Sono cinque discorsi ai giovani d'Italia, nei quali il Nitti si rivolge con parole ispirate a fede viva ed a grande sincerità ai giovani, i quali hanno l'avvenire d'Italia nelle mani e sapranno rendere la patria grande ove sappiano amare soltanto ciò che è vero ed è forte.

Nel 1812 Gottlieb Fichte, già illustre per opere grandi e più illustre ancora per grandezza d'animo, rivolgeva i suoi memorabili *Discorsi alla Nazione alemanna*. Lo straniero era allora nelle mura di Berlino, e Fichte, con l'anima in pena, indicava ai giovani tedeschi la via dell'avvenire. « Dipende da voi — egli diceva — di essere un popolo spregevole e che sarà disprezzato dai popoli futuri; dipende da voi di essere i primi nati di un nuovo popolo da cui la posterità dovrà datare la sua redenzione. »

Con questi stessi sentimenti il Nitti si rivolge ora ai giovani d'Italia; e nel suo libro, che sarà certamente letto con vivo interesse e con grande emozione, egli documenta i fatti dolorosi della vita italiana che tutti conosciamo: la nostra povertà naturale, la sterilità della nostra terra, il fiscalismo rapace del Governo, l'incremento grande della popolazione, il dissidio profondo tra l'Italia del Nord e l'Italia del Sud. L'autore fa codeste constatazioni tristi non perchè gli italiani si scoraggino e disperino, ma perchè veggano quali sono veramente le vie della risurrezione. Noi siamo poveri e siamo umili, è vero. Ma la nostra povertà non deve essere causa di sfiducia; e la nostra relativa debolezza nel consesso delle nazioni non deve essere causa di abbandono e di scoraggiamento.

Dobbiamo riconoscere il male, se vogliamo affrontare l'avvenire con coraggio e con fede, dobbiamo guardarlo in faccia, anzi negli occhi, come suggeriva Fichte ai tedeschi.

Per fortuna, gli italiani delle nuove generazioni sembrano aver compreso la verità che non al passato classico di grandezza bisogna guardare, e che non bisogna illudersi sulla benignità della natura a nostro riguardo; ed il Nitti documenta l'opera inavvertita e grandiosa che gli uomini nuovi hanno compiuta in mezzo ad ostacoli ed a difficoltà che nessun altro paese ha dovuto superare.

Ma molto più ancora bisogna fare; e tanto meglio faremo quanto più efficacemente sapremo valerci di alcuni grandi fatti che si delineano sull'orizzonte e che sono precursori di vita migliore.

Per fortuna nostra invero il dominio del carbone va lentamente scemando, e l'elettricità va acquistando un'importanza crescente. L'Inghilterra raggiunse l'apogeo della grandezza quando le sue miniere di carbone sembravano inesauribili. Oggi che il carbone inglese diventa costoso di fronte al carbone americano ed all'energia idro-elettrica, l'Inghilterra declina. L'Italia può assurgere ad un alto grado di potenzialità industriale qualora essa sappia utilizzare le sue forze idroelettriche; ed il Nitti invoca l'attuazione di una politica nazionale sulle acque, mercè la quale le nostre energie elettriche siano nazionalizzate ed utilizzate dallo Stato e poste a disposizione dell'industria e del commercio a prezzo di costo. Un miliardo che fosse speso a questo scopo darebbe all'Italia una forza di un milione di cavalli-vapore, liberandola dall'obbligo di comprare all'estero 150 milioni di lire di carbone all'anno, e facendola salire in breve ora nel novero dei grandi paesi industriali.

Neppure il regno del ferro è assoluto e viene minacciato dalle riduzioni progressive del costo di produzione dell'alluminio e di altri metalli, che l'Italia potrà produrre.

Questi due grandi avvenimenti sono completati da altri, il cui significato non può sfuggire: la malaria, che costituisce la grande causa di inferiorità agricola e che è il problema fondamentale del Mezzogiorno, a causa delle nuove ricerche si dimostra vincibile; il traffico internazionale, che lasciava fuori delle sue più grandi correnti l'Italia, tende di nuovo a spostarsi, ed il Mediterraneo riacquista l'importanza che pareva dovesse perdere.

Noi siamo nell'ora critica della vita nazionale, e dipenderà solo da noi se vogliamo salire al livello della Germania, o discendere al livello della Spagna.

Uno sforzo di volontà può farci salire rapidamente sulla via della prosperità e della ricchezza; ma occorre uno sforzo di tutta la nazione, che non può venire da una coscienza più grande della realtà. L'Italia possiede oramai tutti gli elementi per trasformarsi: può utilizzare una grande forza motrice, e, perdute le antiche cause di inferiorità, competere con le più grandi nazioni; possiede una mano d'opera abbondante e in cerca di lavoro; ha popolazione crescente e popola ogni giorno nuove terre, aprendo nuovi mercati; la situazione commerciale, infine, tende tutta a volgersi in suo favore. Sapremo noi profittare di questa situazione di cose divenuta così decisamente favorevole? Sapremo trarne il vantaggio che da quaranta anni ha saputo trarne la Germania?

Ai giovani d'Italia la risposta.

Forse la fede in noi stessi e la conoscenza dei modi in cui la risurrezione può compiersi non sono bastevoli; forse anche può essere pericoloso affidare allo Stato, ossia alla burocrazia, il còmpito di impiegare un miliardo di lire a nazionalizzare le forze idrauliche. Ma è certo che non si può far molto ove non si abbandonino i pregiudizi che sono fonte di inerzia e non si conosca la via attraverso alla quale noi potremo giungere, sebbene faticosamente, alla meta.

Il libro del Nitti è una buona battaglia contro quei pregiudizi funesti ed è uno stimolo fervente e convinto all'azione illuminata della scienza. Di ciò dobbiamo essergli grati: di averci dimostrato, cioè, che i rossi bagliori dell'atmosfera presente italiana non sono un tramonto minaccioso, ma sono un'alba di promesse.

L. E.

Manovre militari in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20,10:

Il Ministero della guerra ha stabilito che le manovre di campagna per le esercitazioni di cavalleria, che si terranno dal 1.o al 12 di settembre, si debbano svolgere nelle seguenti località:

La Divisione militare di Torino: alta valle del Chisone e regione dell'Assietta.

Divisione di Novara: media valle d'Aosta.

Divisione d'Alessandria: fra le valli del Borbera, di Scrivia, di Orbo e pianura di Tortona.

Divisione di Cuneo: valle della Stura, fra Aisone e Borgo San Dalmazzo.

Notizie infondate sulla chiusura della sessione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,20:

La *Tribuna* assicura che sono infondate le voci che corrono, secondo le quali in questi giorni dovrebbe esser firmato il decreto di chiusura della sessione parlamentare. Ed aggiunge che, qualunque sia l'intenzione del Governo, non si pensa per ora ad un provvedimento che si potrà prendere in novembre.

I maestri elementari in pellegrinaggio al Pantheon.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,40:

Gli onorevoli Nasi, Giusso e Cortese hanno ricevuto il signor De Matteis, presidente del Comitato per il pellegrinaggio dei maestri al Pantheon. L'on. Nasi ha accettato la nomina di presidente del Comitato d'onore. Intanto, chiudendosi alcune scuole in ritardo, il Comitato esecutivo ha rimandato il pellegrinaggio al 19 di agosto.

Per la legge sull'emigrazione.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 22:

La Commissione pel regolamento della legge sull'emigrazione ha tenuto un'ultima seduta.

Gli onorevoli Bodio, Pantano e Morandi han conferito con l'on. Prinetti circa gli ultimi accordi. Domattina il Re firmerà il decreto che manda in vigore il regolamento e la legge.

Per favorire gli agricoltori.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

L'on. Giusso ha iniziato una serie di studi per favorire gli agricoltori. La base di codesti suoi studi sarebbe di indurre le Società ferroviarie a far viaggiare coi treni diretti i vagoni completi di merci avariabili inviate alla frontiera e per far pagare tuttavia la tariffa di piccola velocità.

Le udienze del Re.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21:

Oggi il Re ha ricevuto in udienza l'on. Poli, che gli ha presentato i verbali dei Comizi tenutisi per la ferrovia Aulla-Lucca, nonchè la relazione circa l'Esposizione di Garfagnana. Vittorio colse occasione per interrogare l'on. Poli, che risiede in Torino, circa le condizioni economiche e industriali del Piemonte. Gli parlò pure di Rivoli Torinese, dove Poli è notissimo per la sua attività. Il Re gli disse di bene sperare pel risorgimento economico del Paese, il quale deve sentire in se stesso la forza per questo risorgimento, e non deve lasciarsi abbattere dalle male venture del momento, ormai superate.

Il Re ha ricevuto la Giunta amministrativa della Società di previdenza tra gli ufficiali dell'esercito e della marina, composta del presidente, generale Cortese, del generale Falangola, del tenente-colonnello Sismondo, del colonnello Porporati e del capitano Avanzo, la quale Commissione ha presentato al Sovrano una splendida pergamena di ringraziamento per l'accettazione della presidenza onoraria della Società.

Il Re poi ha ricevuto la Commissione pel monumento commemorativo della battaglia del Volturno.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 21,15:

Dovendo i Reali partire da Roma, invece che giovedì mattina i ministri si recheranno domattina al Quirinale per la firma dei decreti e la relazione sugli affari in corso.

— Il conte Ferdinando Sola, già segretario alla Legazione italiana al Cairo, è stato nominato console generale ad Aden.

— La Commissione delle imposte dirette ha emesso oggi un voto di protesta per l'allontanamento da Napoli dell'intendente di finanza.

— Si conferma che l'on. Zanardelli si recherà per qualche giorno a Vallombrosa.

— L'*Esercito* dice che l'avvocato generale militare Bacci, d'ordine del ministro della guerra, si è recato a Bologna per istruire sui fatti di Berra.

— La Corte dei conti ha stabilito che gli insegnanti ammalatisi dopo alcuni anni di insegnamento debbano essere indennizzati, secondo la legge del dicembre 1894.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge sugli onorari dei procuratori e pel patrocinio legale in Pretura. Pubblica anche il decreto che nomina a membro della Commissione centrale del tiro il deputato Pais Serra, in sostituzione del defunto Lemmi.

— La culla reale, a causa dei lavori, non ha potuto essere esposta al pubblico prima d'oggi, e domani essa dev'essere direttamente trasportata al Quirinale, dov'è attesa pel tocco.

— La regina Elena è uscita oggi per la prima volta in phaeton. Venne salutata rispettosamente dal popolo.

Il caso D'Antona e la Facoltà di medicina di Napoli

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 17,20:

All'Ospedale clinico Gesù-Maria si riunirono oggi oltre 200 studenti laureandi.

Essi redassero un *memorandum* per inviare ai professori della Facoltà di medicina, riuniti oggi, per deliberare sui disordini avvenuti. Gli studenti dichiarano di non aver avuta l'intenzione di aggredire il professore D'Antona e giustificano l'incidente seguito col condiutore del prof. D'Antona, dott. Ottaviano, concludendo col domandare che siano annullati gli esami di laurea cominciati all'Ospedale clinico dalla Commissione che aveva per presidente il D'Antona.

***

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 19,10:

La Facoltà di medicina si è riunita oggi, e dopo lunga discussione ha approvato l'ordine del giorno del prof. Armanni, nel quale, udito il rapporto della Commissione esaminatrice, e presa visione del *memorandum* degli studenti, si biasimano gli atti inconsulti di costoro verso la Commissione, e si rivolge preghiera ai professori D'Antona, Fusci e Buonomo di ritirare le loro dimissioni e di riprendere gli esami; si prega inoltre il rettore ad esaminare la posizione dei due primi esaminandi.

I socialisti di Napoli e il gruppo parlamentare socialista.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 14:

In seguito agli articoli del giornale *Propaganda* contro l'atteggiamento del gruppo parlamentare socialista, fu tenuta una riunione della sezione napoletana del partito per discutere sull'indirizzo del giornale. Dopo un'animata discussione, provocata dalle interpellanze presentate di qualche socio, fu votato un ordine del giorno che approva la condotta personale dell'on. Ciccotti, e si votò anche un indirizzo col quale si invitava il gruppo parlamentare e l'organo centrale del partito ad uniformare la loro attitudine all'ultimo deliberato della Direzione del partito.

L'ordine del giorno, presentato dall'avv. Marvasi, fu approvato all'unanimità. L'indirizzo ebbe 92 voti favorevoli, contro 37.

Così il dissenso dei socialisti di Napoli con il gruppo parlamentare e l'organo centrale è apertamente dichiarato.

I piroscafi provenienti dai porti infetti.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 17:

Per ordine del Ministero, i piroscafi provenienti dai porti infetti sconteranno una quarantena a Nisida.

Il partito liberale inglese.

Il suo programma e la guerra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 22:

Campbell Bannerman ha avuto oggi una grande giornata. Egli aveva convocato a un gran *meeting* le personalità più spiccate del partito liberale inglese, e questo *meetings*, che si è oggi tenuto al *Reform Club*, è riuscito un grande e significante avvenimento.

La folla s'era nel pomeriggio come ammassata nelle vicinanze del *Reform Club*, aspettando l'arrivo dei deputati liberali, che giungevano a gruppi. Il popolo salutò con grandi ovazioni Campbell Bannerman e William Harcourt al loro passaggio, mentre Asquith andò per la sua via come inosservato.

All'ora convenuta, 100 membri, tra i più notevoli, del partito liberale erano presenti.

Bannerman parlò con franchezza e con passione.

Affermò che non si dissimulava i conflitti interni del partito, ma disse che gli avversari li esageravano, e che l'adunanza fu appunto indetta per smentirli.

I liberali non vogliono risollevare la questione sulle origini della guerra, della quale biasimano la condotta, lasciandone piena responsabilità al Governo.

Riguardo alle condizioni più convenienti da fare ai boeri, esse debbono comprendere l'autonomia e l'amnistia per i ribelli.

Sir James Kitson propose allora all'assemblea un voto di ringraziamento al Bannerman, e prese occasione da ciò per dichiarare che la guerra conduceva alla rovina industriale del paese.

Harcourt, Fowler ed Asquith appoggiarono la proposta di sir James.

Asquith fece anche lui gli elogi di Bannerman e disse che respingeva i sospetti dei malevoli: egli credette soltanto di dover sempre dichiarare la propria opinione quando la sua opinione contrastava a quella dei suoi colleghi.

Grey, un altro liberale imperialista, fece dichiarazioni identiche.

Quindi fu votato ad unanimità il voto di plauso al Bannerman.

Così l'autonomia ai boeri e l'amnistia fanno ora parte del programma ufficiale del partito liberale inglese.

La situazione nell'isola di Creta.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 11:

Lo *Standard* ha da Creta che il deputato Koundourakis ha presentato una mozione, la quale rivela chiaramente lo Stato del sentimento pubblico della nazione.

La mozione, approvata all'unanimità, raccomanda al principe Giorgio di non nominare all'Amministrazione se non individui i quali abbiano già combattuto per l'indipendenza, essendoci sempre bisogno di uomini pronti a versare il sangue per una lotta non ancora finita.

Intanto il bilancio dell'isola mostra un *deficit* di 300,000 *dracme*. Esso sembra dovuto soprattutto ai troppo numerosi impieghi. Per esempio, mentre nei lavori pubblici si spendono solo 15,000 *dracme*, gli impiegati che vi sono adibiti percepiscono 30,000 *dracme* di stipendi.

Gli Stati Uniti nel Mediterraneo.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 22,35:

Il Governo di Washington ha deciso di rinforzare la squadra navale degli Stati Uniti nel Mediterraneo.

Si dice che il comando di questa squadra sarà affidato al commodoro Cromwell.

La caccia al Mahdi.

Gli abissini senza viveri.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 8,4:

Il *Times* riceve da Gerlogu-bey che gli abissini non sono riusciti ancora a scoprire il nascondiglio di Mullah, e si son dovuti limitare ad attaccare la potente tribù dei zeribahim. L'inseguimento durò per tre giorni, e furono uccisi 200 uomini, mentre le perdite degli abissini non superano la ventina.

Il corrispondente del *Times* osserva che l'esercito abissino manca assolutamente di un Commissariato, e che le provvigioni sono ora esaurite. Le truppe cominciano a divorare i cammelli e gli altri animali da trasporto. Se non arrivano vettovaglie, fra pochi giorni moltissimi abissini moriranno di fame.

La spedizione di Menelik nell'alto Sudan.

Attriti fra Menelik e Maconnen. Ciccodicola e Lagarde.

Abbiamo da Pietroburgo:

Il giornale *Novosti* pubblica una corrispondenza da Adis-Abeba in cui viene segnalata la grande animazione che in questi giorni regna tanto nella capitale abissina come in Adis-Haleм, che ne è diventata, si può dire, la succursale. L'animazione è prodotta dalla formazione dei nuovi reggimenti destinati nell'Ogaden e nell'alto Sudan, dove i dervisci, novamente riunitisi sotto un capo che si spaccia pel legittimo Mahdi, commettono continue ruberie e frequenti assassinii ed incendi nel territorio sottoposto alla giurisdizione di Menelik.

In causa di questa spedizione è sorto un conflitto fra il negus e ras Maconnen. Il primo avrebbe voluto che questi avesse accettato la direzione suprema della guerra, ma Maconnen, che si è sposato da poco, e le cui condizioni di salute continuano a non essere del tutto soddisfacenti, oppose un energico rifiuto.

Menelik, per vendicarsi, fece imprigionare due cugini di Maconnen, che erano allievi ufficiali in Adis-Abeba, e ciò col pretesto che cospiravano contro di lui, e sequestrò un convoglio di pelli preziose e di droghe destinate all'Harrar. Maconnen allora minacciò di dare neppure più un soldato per la spedizione nell'Ogaden. Menelik, che conosce la testardaggine del ras, ebbe paura della minaccia; lasciò liberi i due giovani e tolse il sequestro sulle merci destinate all'Harrar. Maconnen, da parte sua, affrettò i preparativi di partenza delle truppe (10,000 uomini) destinate alla spedizione.

Il capitano Ciccodicola, che doveva partire per l'Italia in congedo, ha ritardata la sua partenza, dovendo prima definire parecchie questioni col negus, non ultima delle quali è quella che tratta della possibilità che una quantità delle nuove monete che vuol far coniare Menelik, sia fabbricata dalle zecche italiane. A proposito di Ciccodicola, il corrispondente del *Novosti* fa rilevare la sua intimità coll'inviato francese, Lagarde, e la dice frutto della nuova orientazione della politica italiana, tendente al perfetto accordo con quella francese.

Le imposte indirette francesi

in allarmante diminuzione.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 16,35:

I prodotti delle imposte indirette nel giugno presentano una diminuzione di 14,502,200 franchi sulle previsioni del bilancio e una diminuzione di 27,345,800 franchi in confronto del giugno 1900.

Loubet a Marsiglia - I sospetti di peste.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 17,25:

Si afferma che Loubet andrà a Marsiglia per ricevervi il generale Voyron e il suo Stato Maggiore, quando rientreranno dalla Cina, in settembre. Waldeck-Rousseau e André accompagneranno il presidente.

I 317 passeggeri del *Laos* protestano perchè i malati di peste non sono isolati al lazzaretto, ed essi, che sono sani, vogliono esser posti in libertà o liberati dalla vicinanza dei sospetti.

Il marchese Vega de Armijo

ripresenta le sue dimissioni.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 18:

Il marchese Vega de Armijo ha rinnovato a Sagasta le sue dimissioni da presidente della Camera. Probabilmente oggi si eleggerà il successore. Le previsioni sono diverse; si afferma che prossimamente il Vega sarà nominato ambasciatore presso il Vaticano.

Disordini in Ispagna.

Siviglia, 9 (*Stefani*). — Nella passeggiata Alameda, i gendarmi invitarono alcuni gruppi di operai a disperdersi. Gli operai non ubbidirono. La Polizia arrestò un operaio. I compagni protestarono e scagliarono sassi contro i gendarmi, alcuni dei quali sono feriti. Si scambiarono colpi d'arma da fuoco. Un bambino fu colpito da una palla alla testa. Le donne si mischiarono nella sommossa. Intervenne il prefetto, che fu preso a sassate, e rimase contuso. Sopraggiunte le forze di fanteria e cavalleria, ristabilirono l'ordine.

La propaganda dei missionari cattolici.

300 discepoli uccisi.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 21,10:

Mandano da Pietroburgo che in una città sul Mar di Jolo è avvenuto uno scontro tra i missionari cattolici, i loro discepoli e gli abitanti del paese. Trecento discepoli e 14 indigeni furono uccisi.

Secondo il governatore, la colpa sta tutta dalla parte dei missionari.

Una nave francese, che era in quelle acque — il Mar di Jolo è tra le Filippine e l'isola di Borneo — si recò sul luogo del conflitto, perchè si diceva che fossero stati pure uccisi due missionari. Ma ripartì subito, dopo aver saputo che la notizia era infondata.

L'ostruzionismo degli italiani alla Dieta di Insbruck.

Insbruck, 9 (*Stefani*). — I deputati italiani han cominciato l'ostruzionismo alla Dieta colla lettura di lunghe interpellanze e con molti appelli nominali sul progetto dell'autonomia del Trentino.

Guglielmo respinge le dimissioni del capitano Nietzke.

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 17,40:

L'imperatore ha respinto le dimissioni presentate dal comandante Nietzke, che egli aveva punito con un giorno di arresti perchè varcò la linea nelle regate di Kiel. Secondo il *Muenchner Neuest Nachrichten*, il principe Enrico e gli altri ammiragli persuasero Guglielmo della leggerezma del fallo commesso dal Nietzke, tanto che l'imperatore si decise a respingere le dimissioni del capitano.

La salma di Hohenlohe.

Ragatz, 9 (*Stefani*). — La salma di Hohenlohe fu deposta stamane in una bara semplicissima e trasportata alla stazione, accompagnata dal clero cattolico, dai membri della famiglia e gran folla, mentre le campane delle chiese suonavano. La salma fu collocata in un furgone parato a lutto.

Partirà per Schillinfurst, ove domani si celebrano solenni funerali.

Protesta del Montenegro.

Abbiamo da Cettigne:

L'organo ufficiale *Glas Crnogorca* pubblica un vibrato articolo polemizzando contro la stampa viennese, che accusa il Montenegro di aspirazioni riguardo l'Albania.

Il giornale giustamente osserva che le maligne e tendenziose insinuazioni della stampa viennese non hanno altro scopo se non quello di rappresentare il Montenegro come un elemento di disordine nei Balcani. Il Montenegro, dice il *Glas*, ha scritto sulla sua bandiera come divisa nazionale: « Ciò che è rubato è maledetto! » Sotto questa bandiera il Montenegro può attendere tranquillamente che venga compiuta la giustizia.

Riguardo poi alle ambizioni dell'Italia verso l'Albania, il *Glas Crnogorca* osserva che a questo proposito sono di norma le idee di Mazzini, secondo le quali la libertà e l'indipendenza dei popoli balcanici formano un interesse vitale per l'Italia.

LA LETTERA DEL PAPA.

Quel che non si dice.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 8 luglio.

La lettera del Papa alle Congregazioni religiose di Francia, per quanto contenga grandi lodi per i religiosi, e chiami la legge che li colpisce odiosa ed ingiusta, tuttavia ha reso scontente le Corporazioni, e già al Vaticano sono giunti dispacci che esprimono tutt'altro che soddisfazione.

Ma conviene conoscere tutto il retroscena per comprendere da che deriva questo malcontento. Ricorderete che fin da quando il Governo francese enunciò i suoi propositi, i superiori degli Ordini religiosi si rivolsero al Papa, chiedendo un'efficace difesa contro le mire del Ministero Waldeck-Rousseau. Or da quell'epoca essi pronosticarono che il Papa non avrebbe in alcun modo messo a repentaglio le buone relazioni diplomatiche con la Francia, ... ndendo, come aveva fatto in passato, qualunque attacco a danno della Chiesa.

In conseguenza, un grande malumore si sollevò contro la politica del Vaticano, e, non potendo agire contro la persona del Pontefice, si rese la presenza del nunzio a Parigi oltre ogni dire difficile, tanto che il suo richiamo sembrava deciso.

Il cardinale Rampolla, che era grandemente compromesso, perchè era quello appunto che se l'intendeva col Governo della Repubblica, dovette fingere una ritirata, ed il Papa scrisse quell'altra lettera all'arcivescovo di Parigi, che biasimava la politica seguita dal Ministero a danno delle Corporazioni religiose.

Per un momento si credette che finalmente il Vaticano avrebbe ripresa la sua libertà d'azione. Ma le Corporazioni religiose non tardarono a conoscere che quella lettera all'arcivescovo di Parigi non era che un atto combinato col Governo per arrestare un'agitazione del clero contro il Vaticano, che si andava delineando in più parti della Francia.

In vista di questa nascosta condotta, le principali Congregazioni religiose pensarono ai casi loro, senza più rivolgersi al Vaticano, decidendo di portare altrove le loro sedi ed i beni che sarebbero riusciti a salvare.

Queste decisioni però ebbero il loro contraccolpo a Roma, perchè le molte risorse che affluivano all'Obolo vennero tutto ad un tratto a cessare. Il Papa ne fu impressionatissimo, e fece comprendere che egli in nessun modo avrebbe mai abbandonato la buona causa delle Corporazioni religiose.

Intanto, però, il cardinale Rampolla continuava l'opera sua, di carattere diverso da quello promesso dal Papa.

Delle note furono scambiate col Governo di Francia, non già per salvare cose e persone, sibbene sulla modalità di applicare la legge inevitabile. In questo modo il Governo francese rimaneva soddisfatto, perchè si veniva a riconoscere la legge nella sua essenza, mentre si faceva vedere ai religiosi che la Santa Sede si interessava bene ad essi ed ai loro beni.

Per non sembrare da meno del cardinale Rampolla, il Governo fu largo nel promettere di voler applicare la legge nel senso più benevolo e senza spirito di persecuzione; e fu combinato il trattamento da seguire verso quegli Ordini religiosi che non avessero creduto di sottoporsi alle disposizioni della legge. Si sperava che tante precauzioni avrebbero disarmato i più riottosi.

Ma non fu così: quando, riservatamente, furono comunicate le trattative e gli accordi intervenuti, quasi tutti i superiori delle Congregazioni si mostrarono scontenti, vedendo nella politica della Santa Sede un tranello sulla libertà di agire di ciascuna Congregazione.

Da codesta opposizione è stata originata la recente lettera di Leone XIII ai superiori degli Ordini religiosi in Francia.

L'effetto, dai primi dispacci che si ricevettero, s'annunciò immediatamente disastroso.

Dei religiosi, che sono superiori ad ogni sospetto, hanno fatto sapere che la parola del Pontefice, colle sembianze di una calda difesa, è una violenza che i religiosi non subiranno. Sotto il consiglio di sopportare ed attendere migliori tempi, vi è l'ingiunzione di accettare la legge.

Ora, proprio in ciò è tutta la sostanza del lungo documento.

Si osserva: A che mai servono queste ed altre umili proteste che il Papa potesse emettere se la conclusione è quella di dover subire l'ingiustizia?

Chi è soddisfatto è il Governo di Francia, il quale, dopo tanto chiasso contro questa legge, vede che il Vaticano si è piegato ad accettarla.

I fautori del cardinale Rampolla osservano d'altro canto: Ma che si sarebbe potuto fare altrimenti? Rompere le relazioni colla Francia? Ma questo sarebbe il più grave errore, ed esso farebbe solo ridere i nemici del papato; la Santa Sede non può e non deve staccarsi dalla Repubblica, anche quale è oggi. Il Ministero Waldeck-Rousseau passerà come sono passati altri. Ma non è così delle relazioni, che, una volta rotte, non si può sapere quando e come si potrebbero ripristinare.

x. z.

***

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 17,20:

Il *Temps*, commentando la lettera del Papa, ne fa rilevare il tono dolce e remissivo. Se ne rallegra, perchè esso non si presterà ai commenti violenti dei radicali, nemici del clero e del Papa, lasciando alle Congregazioni la libertà di condotta.

Parecchie Congregazioni di uomini, e altre di donne, hanno sottomesso gli statuti delle loro Associazioni al ministro dell'interno, in vista della domanda di autorizzazione.

ENRICO BALLOR

giudicato da Cesare Lombroso

Chi è Enrico Ballor — I suoi parenti — Alcoolismo ed epilessia — Malattie ed abitudini giovanili.

Enrico Ballor è stato condannato dalla Corte d'Assise di Torino all'ergastolo, prima, poi novamente a trent'anni di reclusione perchè si provò essere stato egli l'uccisore del vecchio Massimino Ballor e della portinaia Orsola Filippini.

I lettori della *Stampa* ricordano certamente ancora quali furono le prove che l'accusa, con moltissima abilità, accumulò a carico dell'Enrico Ballor.

Sono, è vero, indizi che possono parer discutibili per la massa degli uomini poco pratici, e anche per molti giuristi che non conoscono le abitudini dell'uomo delinquente e che appena potrebbero avere un nuovo amminicolo nella condotta spavalda, cinica e nello stesso tempo astutissima durante le Assise.

Ma è lecito chiedere, dopo la creazione della nuova scuola antropologica criminale, che studia nella psiche e nel corpo del delinquente, più che i fuggevoli indizi del delitto, i veri moventi che ve lo spinsero: Non v'è qualche altra prova molto più precisa e sicura da cogliere nell'esame del delinquente medesimo?

***

L'esame somatico.

Come giustamente notava il P. M., il primo esame, anche suffragato dagli istrumenti opportuni, non ci dà alcun indizio di anomalie nel Ballor, non potendo comprendersi in queste l'ernia acquisita nè l'asportazione quasi completa delle glandole sessuali. Barba e capelli son abbondanti; fisionomia armonica, bella, aperta, di un comune garzone di negozio, che diventa solo truce in alcuni momenti. Capacità cranica sufficiente (1420 c. c.); circonf. (545) benchè un po' più scarsa della media virile; forma del capo ellittica; dolicocefala (78,9); una leggera ipsostosi al bregma; appena si potrebbe rilevare un lieve prognatismo alveolare; un leggero grado di stenocrotafia (diam. front. 110 D., zigom. 125); l'orecchio sessile; il pollice del piede più corto dello altro dito; una cicatrice da una martellata al fronte riportata a dieci anni. Più importanti sono le anomalie funzionali, e prima di tutto la riduzione del campo visivo e lo scotoma enorme a destra (1). Riflessi cutanei e tendinei mancanti, salvo al tendine d'Achille ed ai radiali. Tremore delle mani per abuso alcoolico. Tardivi riflessi pupillari. Sensibilità perfettamente normale; tatto 1,5 a sinistra e 2,5 a destra, con un grado leggero di mancinismo; 70 kil. di forza.

Si riscontrò in lui una particolarità singolarissima, che venne pure rinvenuta da me in varii criminali-nati e negli epilettici: una differenza di 20 gradi nella pressione al braccio destro in confronto al braccio sinistro.

La sensibilità generale presentava alla slitta Du Bois R. 63 mm. a destra e 65 a sinistra, con poca differenza quindi da un lato e dall'altro; anche la sensibilità al dolore era normale, solo più accentuata e viva a destra 45, che a sinistra 40 mill.

Egli stesso confessava che bevve vino fin da bambino, e più tardi liquori, come del resto usavasi per abitudine in famiglia.

Aveva forza notevole, 70 kil. del dinamometro, e, quel che è più, singolarissima agilità, per cui ora, malgrado l'ernia non sia contenuta da uno speciale apparecchio, come già prima, fece due volte il salto mortale; e l'agilità grande era in gioco in quasi tutti i suoi delitti giovanili e nell'ultimo.

Dalle informazioni che attinsi dai compagni, dalle famiglie che le ebbero operaio e dai suoi, appare che egli mostrava un ingegno sveglìatissimo, ma un'operosità intermittente.

Dalla signora Massola, fornaia, raccolsi che non lavorò più di un mese, ma che in quel tempo lavorava per tre. Anche dal Castiglione non stette più di un mese, falso essendo il pretesto con cui si licenziò che l'ernia gli impedisse ogni sforzo muscolare.

Appena trovava denaro lo spendeva in liquori, nel giuoco e nelle donne, e, come molti colleghi di crimine, lo giornali giudiziari, dove attingeva idee a nuove imprese; per quanto guadagnasse, non era capace di risparmio. Si vantava coi compagni di ricchezze immaginarie accumulate coi fiori; pretendeva disporre di interi bastimenti a Tolone, di avere delle somme enormi in Banche a Genova, a Nizza, di essere stato decorato in Africa, dove non era mai andato, di vendere i garofani a cinque lire l'uno a Parigi.

Non mostrò una vera disaffezione ai parenti; però, dopo aver loro promesso di correggersi, di ravvedersi, ecc., scompariva e per anni interi non lasciava più traccia di sè.

Dal complesso dei processi appare una singolare furberia, un grande sangue freddo e la nessuna sensibilità affettiva, il nessun pentimento davanti alla morte del suo simile e nessuna proporzione tra l'entità del guadagno e l'enormità dei suoi delitti, quasi che egli li commettesse più pel piacere di farli che non per un guadagno che egli ne potesse trarre.

Egli, poco dopo ucciso lo zio e la portinaia, non mostrava il più leggero turbamento; e la morte dello zio era stata premeditata da lungo, come dimostra la visita fattagli prima ed il discorso con un amico suo: « *Se mi riesce un affare, dopo starò bene* ».

Ora questa è veramente la condotta del delinquente-nato, per cui nel gergo le parole che alludono alla morte propria ed altrui hanno termini burleschi: far *la gritta*, *raccorciare*; l'imprevidenza del succitato discorso a un amico, e quella per cui disse al brigadiere Sero: « Ero solo » (si intende nel fare il delitto) è propria del delinquente-nato.

Così Philippe, dopo commessi i suoi strani omicidii sulle serve, diceva ad una sua ganza: « Io le amo le donne, ma a modo mio, perchè mi sollazzo a soffocarle dopo..... Oh! sentirete parlare presto di me! » E Lachaud, poco prima di uccidere il padre, diceva: « Questa sera gli scavo una fossa e lo metto a dormire per sempre! » L'avvelenatrice Busconi si firmava *la tua Lucrezia Borgia*. E Bérard, prima di assassinare tre ricche signore, diceva: « Voglio attaccarmi a qualche cosa di grosso. »

E del delinquente-nato è speciale quel cinismo umoristico di cui egli fece così strana prova alle Assise; per cui nel gergo la mano diventa la *zampa*, e *malè* è il medico, *grauita* il cappone, e *beccaria* l'ospedale; *être dans l'infanterie*: essere incinta; *apaiser*: assassinare. E per cui Allard, mentre gli si pronunciava l'ultima condanna, fumava: « E fumo — diceva — questo sigaro con premeditazione ed agguato ». Ed una volle scegliersi tra i suoi tre carnefici il suo, come lo chiamava, *professore*. Dumolar al prete che gli raccomandava l'anima ricordava una promessagli bottiglia (2).

E così si contenne egli alle Assise.

Se fisicamente, dunque, in lui non spiccano i caratteri del delinquente-nato, essi emergono nelle funzioni visive, motrici e sopratutto nell'anomalia del senso morale, già provata, del resto, dalla precocità e frequenza e, da ultimo, dalla ferocia dei crimini.

***

Eredità.

Ho indagato quali cause ereditarie potessero aver influito a dare al mondo un mostro si-

(1) La figura del campo visivo si dovette omettere, ma sarà accessibile a chi ne farà domanda. C. L.

(2) Vedi *Uomo delinquente*, 5 ed., vol. I.

mile, che, appunto perchè mostro, non può non avere un'anomala origine.

Le prime indagini furono negative: tutti i parenti diretti ed indiretti di cui si potesse aver notizia non solo erano onesti, ma perfettamente sani. Senonchè ho voluto accertarmi di persona del fatto; e, a furia d'arrampicarmi per le soffitte e pei pianerottoli di Torino e dei contorni, ho potuto farmi un'idea precisa della famiglia.

Intanto i fratelli tutti non presentano alcuna anomalia ben caratteristica. Una sorella però si suicidò; un fratello restò abbruciato nel fieno, e non si capisce come, e una bimba morì per trauma.

Il padre è un bravo e buon uomo; presenta però uno strabismo dell'occhio destro, e, quel che è più, una vasta acne rosacea nel viso, propria di quelli che sono troppo amici di Bacco; e tale fu egli, e nell'azienda di casa come verso i figliuoli mostrò una specie di freddezza e di apatia, di cui l'amore di Bacco forse era prima causa.

Non fece che un solo tentativo per collocare il figlio Ballor — che fin da bambino aveva lasciato istradare all'amore del vino — in un Istituto di correzione, dove, appunto perchè alquanto agitato, non fu ammesso.

Un fratello del padre era, più che bizzarro, un vero pazzo morale. Tre mesi dopo sposatosi con una bella e brava donna, amoreggiata da anni, l'abbandonò, dopo maltrattatala, per gettarsi in una vita avventurosa. Tre volte si fece dai parenti ricchi pagare l'imbarco per l'America, liquidandone i fondi in tanto vino e rivendo caicco, bevene e sciupone in Italia. Fu egli che, essendosi, come al solito, ubbriacato e avendo ubbriacato un giovanotto Ballor, fu causa che questi bruciasse nel fienile, ove lo lasciò appena si manifestò l'incendio, salvandosene egli, che dalla ubbriacatura s'era riavuto.

Un altro fratello, invece, era abile, economo; un altro bravissimo, abilissimo, ma spendaccione e bevitore.

Ma più importante anomalia offre la madre. Essa ha fisonomia somigliantissima al figlio peccatore, con alcune linee che la rendono più anomala: vale a dire canizie precoce (da dai 20 anni), ed una singolarissima pel Piemonte: dolicocefalia, stenocrotafia, prognatismo, e, quello che più ci interessa, paralisi spastica della guancia, palpebra superiore destra e della lingua; forte cefalea e vertigine: fenomeni che si aggravarono dopo le tristi notizie del figlio. Un nipote di questa ebbe a soffrire, dopo dispiaceri gravi, psicosi, di cui pare guarito.

Dunque un'influenza notevole ereditaria esiste; il solo fatto del concepimento in una notte d'ebbrezza basterebbe, del resto, a spiegare l'origine della delinquenza-nato; oltrechè si aggrava l'eredità anche per essa dal lato paterno e dal lato materno.

***

Causa organica. Meningite nell'infanzia.

Ma più importante ancora di questa doppia influenza ereditaria è il fatto rivelatomi dalla madre e che controllai con altri testimoni, che egli nel 1879 e 1880, nell'età della prima giovinezza, ebbe una malattia grave dei centri nervosi, in cui, dicono i parenti, pareva pazzo, rifiutava di veder la gente, saltava sui mobili, rifiutava le sanguisughe e le vesciche di ghiaccio sul capo, che presentava digrignamento dei denti e convulsioni, dopo della quale restò per qualche mese completamente cativo e crebbe come un individuo che avesse passato la pubertà; sicchè a 11 anni mostrava lo sviluppo e la statura di 18: fenomeno questo della precoce ed esagerata crescita che io e Marro trovammo nei degenerati e nei criminali.

E qui è cosa importantissima il notare che prima di quest'epoca egli non avrebbe presentato nulla di singolare; era anzi un bravo e buon figliuolo.

A 9 anni, dopo dunque quella malattia, cominciò a rubare denari a casa per giocare al di fuori, e a 9 egli, che fino allora aveva frequentata la scuola, cominciò nei giorni di mercato di Moncalieri a simulare con alcuni giovani la storpiatura d'un braccio per raccogliere l'elemosina; e a 8 anni, secondo lui, cominciò i tentativi erotici, resi completi a 12, e coronati da una blenorragia a 14: il che conferma la precocità singolarissima già dimostrata dalla statura; precocità che è propria, come l'agilità, di questi degenerati.

A 11 anni circa commise un grave furto di un orologio in un albergo vicino ove egli era stato chiamato per guardiare una bambina.

A 19 anni fu condannato per ferimento, e poco dopo per furto; a 18 anni commetto un altro furto con iscalata, e poco dopo un altro di notte; e da allora in poi, meno i mesi o gli anni in cui era in prigione, continuò a rubare; nel 1897, anzi, con scasso e rottura, ed usando dell'agilità singolare sua nello scavalcare un muro.

Tra un carcere e l'altro fece il ferraio, il muratore, il giardiniere e soprattutto l'ozioso e il ladro, essendo a capo e a parte di associazioni criminose, che gli rendevano pure fortissime somme.

Più tardi ritorna a Torino, dove in parte è aiutato dalle sorelle, in parte da alcune monache che l'avevano assistito nella malattia dopo una dolorosa operazione e di cui carpiva la protezione con ipocrisia raffinata.

Grazie a queste, è impiegato prima dalla Missola, poi dal Castiglione, ma benchè mostrasse abilità ed attività straordinarie, non vi restò più d'un mese, perchè non l'abilità gli mancava, ma, come nei delinquenti-nati, la tenacia e la stabilità del lavoro.

***

Conclusione.

Da tutte queste ricerche, l'enigma del Ballor appare completamente spiegato, e gli indizi colti nelle finissime indagini giudiziarie, ricevono un ben più saldo controllo e fondamento. E prima di tutto osiologicamente questo orribile fenomeno criminoso non nasce, come prima credevasi, come un fungo senza una gravissima e ben determinata causa. Causa ereditaria prima, nella degenerazione, sparsa nella famiglia, per influenza specialmente alcoolica dalla parte dei maschi, del padre e dello zio, e psico-neurotica dalla parte della madre, il che spiega le torbide fini di due fratelli e della sorella, le cause del cui suicidio, tutt'altro che dipendenti dal fratello, si spiegano collo stesso veleno sublimato, che essa ebbe così facilmente..... alla mano per prendere. Ma più ancora vi ha avuto influenza la meningite infantile fra i sette e otto anni, dopo la quale data, il manifestarsi, e l'eccessivo sviluppo corporeo suo, e le sue tendenze criminose, e di cui un rimasuglio sono l'abolizione dei riflessi, la scarsa reazione pupillare, e soprattutto le anomalie del campo visivo, l'asimmetria cioè, le riduzioni e soprattutto il profondo scotoma periferico. Questa meningite che come in alcuni casi lascia dietro sè la paralisi degli arti o della favella, qui ha lasciato, diremo così, la completa paralisi del senso morale e della affettività; spiega le tendenze criminose di costui, il bisogno di fare il male pel male quasi fosse uno scherzo, anzi una buona azione, e tanto più allo scopo di cupidigia, di guadagno, per quanto esso poteva essere scarsissimo, tanto in un caso che nell'altro. Ma se fanno dei reati costoro, senza causa, per il piacere di farli, tanto più è naturale che li facciano per qualche scopo, per quanto sproporzionato agli occhi degli onesti. Ed ecco come la psichiatria, l'antropologia criminale, mentre devono, fino ad un certo punto, attenuare la responsabilità di costoro nel senso adottato comunemente dai più, a loro volta offrono un indizio preciso, sicuro del reato commesso, e spiegano perchè, malgrado un'intelligenza non comune, egli abbia sciupato la vita senza una stabile e proficua occupazione, mentre in alcuni lavori era abilissimo; «lavorava per tre, — diceva la signora Massola, — ma non poteva continuare nel lavoro più di un mese»; e spiegano perchè egli abbia da orticultore mutato il mestiere in fabbro-ferraio e muratore, mentre avrebbe dovuto durare nel mestiere di fiorista, in cui era così abile; mestieri i penultimi che gli furono fatali per questo delitto, apprendendogli il maneggio del martello. Essendo proprio di tutti questi criminali-nati il mutare mestiere, quando pure uno ne devono fare, mentre il delitto e l'orgia è la sola loro occupazione prediletta.

Questo studio ci fa sospettare che, non solo egli abbia martellato la portinaia di via Magenta, ma anche quelle due donne del Circolo Caprissi; è noto che non solo furono colpite collo stesso modo, metodo e strumento, ma che vennero trovate tutte e due seminude; il che è indizio di un altro movente del crimine, di quel movente che parte dal soddisfacimento erotico che provano i degenerati, semi impotenti, nella strage, che è in loro non solo un eccitamento, ma un soddisfacimento sessuale.

Quando si rinnovarono questi fatti io avevo già detto ad alcuni giuristi amici che il reo doveva trovarsi in uno che avesse anomalie negli organi genitali, ma essi hanno altro da fare che badare alle bubbole degli antropologi; l'ultimo e il più inesperto dei poliziotti ha per loro un valore cento volte maggiore; noi viviamo in Italia, non viviamo già in Nord-America o in Inghilterra!

In questi casi il delitto sanguinario sostituisce il congiungimento normale, è l'anomalia sessuale che ritorna l'uomo alle epoche primitive e animalesche in cui il congiungimento non aveva luogo che in mezzo alle lotte sanguinose coi rivali e alle volte colla stessa femmina riluttante. Lotte di cui rimasero tracce in molti usi nuziali contadineschi. Ora noi abbiamo visto che egli da alcuni anni è stato operato di orchectomia, e che traccia di sadismo egli abbia ho potuto cogliere in qualche confidenza, raccontandomi come egli spesso arrivava a morsi feroci coll'amata, e come una volta egli avesse meditato di uccidere una prostituta poco dopo goduta, perchè, dice egli, gli aveva sottratti i denari; e queste spiegherebbe anche l'enorme sproporzione tra la entità dei delitti e il frutto che poteva cogliere, tanto più trattandosi di un individuo di una non comune intelligenza. E la meningite sopravvenuta nella tarda fanciullezza, quando già cranio e faccia avevano assunto il loro tipo definitivo, spiega anche il perchè un individuo che è un vero criminale-nato, la cui vita fu una serie di delitti, non abbia anomalie craniche o facciali, abbia una comune fisionomia, e in quanto che non è congenita in lui completamente la criminalità, ma acquisita dopo la malattia. La meningite ne attenua la responsabilità secondo la nuova scuola, intinta da me, che dice: «Tu non hai colpa di aver peccato, ma noi non abbiamo colpa se per difesa ti sequestriamo ed anche uccidiamo», e sua volta dà una salda base a quegli indizi raccolti dall'indagine giudiziaria, poichè appunto molte volte la meningite, privando l'uomo del senso morale e della inibizione, lo induce e lo spinge a commettere delitti più feroci, come lo rende incapace del lavoro continuato, pure conservandogli tutte le apparenze della mente sana e una finezza di ingegno, di astuzia specialmente non comune e che può confinare persino col genio.

20 giugno 1901.

C. Lombroso.

Bollettino giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 14,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

CORTI D'APPELLO E TRIBUNALI. — Cavallotti, consigliere alla Corte d'Appello di Casale, è nominato ufficiale dell'ordine della Corona d'Italia — Properzi, giudice al Tribunale d'Ivrea, è promosso alla prima categoria — Berrutti, vice-presidente di tribunale a Genova, è nominato presidente di tribunale e destinato a Rovigo — Benetti, vice-presidente di tribunale a Milano, è richiamato in servizio e traslocato al Tribunale di Genova — Garbarino, giudice di tribunale a Casale, è nominato vice-presidente e destinato al Tribunale di Torino — Bixio, giudice di tribunale a Pallanza, è traslocato al Ivrea per sua domanda — Messea, già nominato giudice di tribunale e destinato a Caltanissetta, dove ancora non ha assunte le funzioni, è traslocato al Tribunale di Alba — Paulis, aggiunto giudiziario al Tribunale di Alessandria, è applicato a quello di Tortona.

CANCELLERIE. — Osetti, cancelliere al Tribunale di Ivrea, per sua domanda è richiamato al posto di cancelliere al Tribunale di Castelnuovo di Garfagnana — Rossi, cancelliere di pretura ad Albenga, è tramutato alla Pretura di Sestri Ponente — Calvi, cancelliere di pretura a Pieve di Teco, è tramutato ad Albenga per sua domanda — Mazzetti, cancelliere a Genova, è tramutato a Pieve di Teco — Torri, cancelliere a Massa, è tramutato alla seconda Pretura di Genova per sua domanda — Bandettini, cancelliere a Sarzana, è tramutato alla Pretura di Massa per sua domanda — Cassara, cancelliere di pretura a Cicagna, è tramutato a Sarzana — Vivaldi, vice-cancelliere di tribunale a Massa, per sua domanda è nominato cancelliere e destinato alla terza Pretura di Genova — Negri, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Casale, è nominato cancelliere di pretura a Sezzè — Lanza, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Biella, è nominato vice-cancelliere di pretura a La Morra ed incaricato di reggere la Cancelleria della Pretura di Graglia — Bonifacio, vice-cancelliere di pretura a La Morra ed incaricato di reggere la Cancelleria della Pretura di Mosso Santa Maria, per sua domanda è richiamato al precedente suo posto di sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Saluzzo — Borghi, cancelliere di pretura a Genova, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Massa — Oliviero, vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Sondrio, è nominato vice-cancelliere alla Pretura di Torino — Clivio, vice-cancelliere di pretura a Finalborgo, per sua domanda è nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale Civile di Casale — Buscaglione, vice-cancelliere al Tribunale di Biella, è nominato sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Biella — Bianchi, sostituto segretario alla R. Procura del Tribunale di Saluzzo, è nominato vice-cancelliere aggiunto al Tribunale di Biella — Gennari, vice-cancelliere di pretura a Susa, è tramutato a quella di Vercelli.

NOTAI. — Bona, notaio a Torino, è traslocato a Zuccarello — Quaglia è dichiarato decaduto dalla nomina di notaio a Murazzano per non aver assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni — Il procuratore del re Minichini ad Isernia è sospeso dall'ufficio.

Uno strano dono del khedive al Papa

Telegrafano da Roma, 8, alla *Lombardia*:

«Il khedive d'Egitto ha mandato un dono al Papa, consistente nella mummia di una giovane donna egiziana. La mummia, abbastanza ben conservata, è tutta stretta nelle fasce e ricoperta di un cartonaggio riccamente decorato di pitture simboliche con due linee di iscrizioni geroglifiche. La iscrizione contiene un breve testo in cui si indicano le consuete offerte funebri da farsi alla defunta, che si chiamava «Keuemat» ed era figlia di un tale «Samtaui».

La lotteria Napoli-Verona.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 14,40:

Nell'estrazione di stamane della lotteria Napoli-Verona, il numero 43746 vinse il premio di 50,000 lire; i numeri collaterali 43747 e 43745 vinsero il premio di consolazione di 5000 lire.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero degli scalpellini nel Ticino.

I padroni e gli operai.

Ci scrivono da Bellinzona, 9:

Lo sciopero degli scalpellini del Cantone Ticino, del quale vi ho già lungamente parlato, ha avuto una soluzione inaspettata.

La situazione erasi fatta grave perchè i padroni delle cave consorziate avevano nelle mani una trattenuta sui salari degli operai di circa venticinquemila franchi e si rifiutavano di restituirla.

D'altro canto i padroni, per trattare colla Commissione degli scioperanti, composta di italiani e di ticinesi, volevano una garanzia, ma non garanzie di persone, sibbene di denaro. Essi pretenderano parecchie migliaia di lire.

Che cosa si doveva fare? Ricorrere al Governo ticinese no, perchè l'intervento suo come arbitro era stato rifiutato, come vi dissi, dai padroni; e quindi o perseverare nello sciopero o mettersi nell'alternativa di farsi rimpatriare per mancanza di mezzi, o tornare al lavoro, dopo tanti giorni, senza nulla aver conquistato.

Ieri sera vi fu un altro Comizio a Biasca. Gli operai, dopo parecchi discorsi, dichiararono di cessare lo sciopero.

Così parecchi di essi, per non tornare sotto gli stessi padroni, abbandoneranno il Cantone Ticino se non potranno occuparsi in altre cave; parecchi lavoreranno ancora sotto gli stessi padroni, che hanno vinto.

In quanto al denaro che è nelle mani di questi ultimi, si costituirà un Collegio di avvocati per la difesa degli interessi degli operai, e più specialmente per far sì che questi ultimi abbiano a percepire lo stipendio, ancora impagato, della settimana precedente lo sciopero.

Procuratore di questo Collegio sarà l'avv. Rodolfo Bonzanigo, da Bellinzona, uno dei migliori del Foro ticinese.

La ripresa dei lavori al Sempione.

Ci scrivono da Domodossola, 8:

Si sono ripresi regolarmente i lavori ad Iselle. Dalle sei compagnie dell'85.o fanteria colà distaccate, oggi ne ritornarono quattro, che domani raggiungeranno il reggimento a Novara. I pochi operai non riassunti al lavoro vengono rimpatriati senza che fino ad ora siano occorsi inconvenienti. L'Impresa si occupa a riparare ad alcuni inconvenienti lamentati e riconosciuti.

Un grave sciopero a Pisa.

Mille tessitrici senza lavoro.

Ci telegrafano da Pisa, 9, ore 22,14:

In seguito allo sciopero degli uomini impiegati nella fabbrica di tessuti di Pontecorvo, la fabbrica si dovette chiudere, e restano così prive di lavoro anche mille tessitrici addette a quello stabilimento.

Le Autorità e la Camera del lavoro si adoperano per riuscire ad una conciliazione.

Il duello Evain-Colly.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 21,50:

Evain e Colly, in seguito all'incidente vivacissimo e all'aggressione avvenuta ieri in seno al Consiglio municipale di Parigi, si sono battuti alla sciabola. Colly è stato ferito leggermente all'avambraccio destro.

Navigazione.

Taranto, 9 (*Stefani*). — La seconda Divisione della squadra è partita.

Grave situazione al Tonchino.

Belli ci scrive da Marsiglia, 8:

Il *Laos*, corriere dell'Estremo Oriente, ha notizia che la situazione al Tonchino va facendosi ogni dì più minacciosa.

Altri 3000 cinesi hanno invaso il territorio e gli insorti raggiungono ora gli 8000, e la maggior parte sono armati dai mandarini civili, i quali forniscono loro pure il denaro per pagare agli indigeni ciò che prendono nei villaggi. Questi invasori non commettono eccessi contro gli abitanti, ma li invitano, al contrario, ad unirsi a loro per scacciare i francesi.

Sono stati fatti ripiegare tutti i posti di frontiera, perchè impossibilitati a tener fronte a simili masse, e sono stati installati più addietro.

Tutte le truppe sono pronte per qualsiasi evento, i cannoni in batteria, e si dice che siano stati pure armati gli ammalati degli ospedali!

Un primo combattimento ha avuto luogo; i francesi ebbero sette morti e venti feriti.

Un'ardita esplorazione.

Quarantott'ore nel fondo d'una grotta

Leggiamo nel *Piccolo* di Trieste:

«Sabato scorso, verso il meriggio, il contadino Vittorio Brisckik, di 23 anni, abitante a Gabrovizza, N. 31, in quel di Sgonico, fu mosso di esplorare in lungo e in largo una grotta di quei paraggi ancora sconosciuta ai più.

«Incamminatosi in discesa, il Brisckik avrebbe camminato oltre tre ore, passando ora sotto una specie di gallerie strette ed oscure, lunghe circa duecento metri, poi per delle gole strette, tra fessure di monticelli tagliati a picco, in modo da rendere impossibile, anche essendo allo scoperto, di poterci orizzontare. Sembra però che per il Brisckik quell'escursione in discesa dovesse avere una grande attrattiva, perchè continuò a scendere, a salire e ridiscendere per quell'aspro cammino fino all'imbrunire, e quando ritenne di avere raggiunto la fine della grotta, si accinse a risalire alla luce..... della luna, giacchè il sole era da molto tempo tramontato.

«Su la discesa s'era presentata irta di pericoli, l'ascesa era addirittura terribile, e presentava l'aggravante della fitta oscurità.

«A malgrado di tutte queste traversie, il Brisckik continuava la sua faticosa salita, quando ad un certo momento, mentre appunto, secondo i suoi calcoli, avrebbe dovuto in breve rivedere il firmamento, stanco ed affranto si sedette su di una sporgenza per riposarsi un poco. Ma quando riprese la salita, si trovò ben presto vicino ad una gola.

«Preso di coraggio, si accinse ad attraversarla, lanciò una fune a cappio attorno ad un sasso sporgente dalla parte opposta, e quindi, tenendosi alla corda stessa, tentò di passare da una parte all'altra.

«Disgraziatamente però il sasso ove aveva assicurato la corda cedette sotto il suo peso, e con lui precipitò in fondo a quell'insenatura, non senza aver rimbalzato ripetute volte da una parte all'altra della gola.

«Quanto tempo lo sventurato rimanesse là in fondo, privo di sensi, il Brisckik non può precisarlo; certo è però che devono essere passate parecchie ore.

«Frattanto alla sua abitazione, non vedendolo ricasare nè la notte nè la mattina susseguente, se furono oltremodo impensieriti, e fra villici si misero d'accordo di correrlo da varie parti per la campagna.

«Le ricerche riuscirono vane fino a lunedì mattina. Ma finalmente un giovanotto, che era informato della ardita esplorazione alla quale il Brisckik si era accinto, si unì ad un altro, e dopo essersi provveduti di picconi, di segnali, di corde e di lanterne, incominciarono la discesa nella grotta.

«Dopo lungo e faticoso cammino, infatti, sempre con la morte alla gola e fermandosi di tratto in tratto per chiamare ad alta voce, udirono una voce umana che rispondeva, e dopo molte altre ricerche si imbatterono proprio nel Brisckik, che, tutto lacero e smunto, e con la faccia orribilmente escoriata, non aveva più fiato di pronunciare una sillaba.

«Come meglio poterono, lo sollevarono e lo trasportarono alla sua abitazione, dove gli fu subito dato di che rifocillarsi. Poi fu chiamato il medico, il quale constatò che lo stato del poveretto era grave, tanto che per il momento non si sarebbe potuto trasportarlo all'ospedale.

«Nella grave caduta il Brisckik aveva riportate molteplici contusioni ed escoriazioni su tutto il corpo e la frattura della mascella inferiore.

«In questi giorni di cura il Brisckik andò man mano migliorando, per cui si potè fare il suo trasporto all'ospedale.»

La vita che si vive

Come si sa, in Francia è stato presentato dal deputato Gautret un progetto di legge per accordare il voto alle donne maggiorenni nubili, vedove o divorziate. Il *Figaro* pubblicava ieri questa lettera di una fidanzata al suo fidanzato:

«Amico mio,

«Bisogna che mi scusiate, e io non merito i vostri rimproveri. Certamente noi non avevamo previsto un così lungo fidanzamento, e l'impazienza un po' furibonda che voi mi dimostrate mi lusinga enormemente. Ma è col signor Gautret che voi dovete averla amara, mio caro Giorgio. E' colpa mia se è venuto in testa al signor Gautret di far di noi, nubili maggiorenni (io sono del bel numero uno), vedove e divorziate, altrettanto elettrici?

«Voi indovinate che, per mio conto, non farei di questo privilegio un gran caso..... Ma.... io non sono sola. La situazione di papà nel suo circondario è molto scossa; ed egli è al punto di contar sulle dita quanti voti certi Comuni gli potranno accordare nel prossimo maggio.

«Io non posso decentemente abbandonarlo in una situazione così critica.

«Io dispongo di qualche voto, oltre il mio. Ho tre amiche divorziate e una vedova, senza contare mia cugina, de Valmondois, che voi conoscete, e di cui il marito non passerà l'inverno: cosa che, se la legge è votata, ci darà un voto di più. Insomma, un piccolo gruppo solido, e che può accrescersi se io me ne occupo. E bisogna che me ne occupi.

«Per questo, io vi domando di pazientare ancora una decina di mesi..... So bene quello che voi potreste rispondermi. Che se io vi sposassi domani non sarebbe impossibile che io diventassi vedova prima delle elezioni, nel qual caso non ci sarebbe niente di perduto per mio padre. Ma questa ipotesi è insieme troppo fragile e troppo dolorosa perchè io acconsenta a fermarmici su.

«La vostra fidanzata

«YVONNE.»

***

L'umorismo di un predicatore.

Di Monsabré, il celebre predicatore di Notre-Dame, a Parigi, che festeggiò recentemente il suo cinquantesimo giubileo, si racconta il seguente aneddoto.

Un giorno, nel momento che stava per salire al pulpito, si presentò da lui una giovane signora, pregandolo di permetterle di esporgli una questione che turbava la sua coscienza.

Quella mattina, appena alzatasi, aveva contemplato con ispeciale compiacenza la sua immagine nello specchio, e temeva di essere forse vana e d'aver commesso peccato, poichè si era trovata assai bella.

— Tranquillizzatevi e andate pure in pace, figliola mia, — le rispose Monsabré, — il prendere abbaglio non è un peccato!

***

Gli avvisi di quarta pagina.

Questo è pescato nel *Chicago's Journal*:

«Una giovane donna, divorziata, sarebbe disposta ad allevare d'un bambino la casa di qualche scapolo che per ragioni d'eredità, e d'altro, avesse bisogno di un figlio senza avere le noie del matrimonio. Discrezione assoluta. Pretese discrete. Scrivere, ecc.»

Questo invece è di fabbrica italiana. E' preso dall'*Avvenire Ligure*:

«Giovane poeta, ansioso di conoscere l'effetto dei suoi versi sopra l'animo gentile di una giovane signora, chiede di essere presentato a questa intellettuale donna, ch'egli ancora non conosce, ma che intuisce, che sogna, servendosi delle sue qualità psicologiche.»

***

Una poesia ogni tanto.

E' di E. Corradi.

Entro una cerula — nebbia tu appari,
cinta di chiome — riflessi d'or,
esangue, pallida — come lontana
visione serena — tra bianchi fior.
Ride un pastore — ride la bocca,
che il bacio tocca — non ebbe mai;
sopra le morbide — curve del seno,
sotto il sereno — sbocciar rosai.
Tu sei la Vergine — che non ha cuore
morta all'amore — chiusa al divin
sogno, ed io torpido — guardo e te sola
lassù viola — del mio destin.
Ma tu, nei fulgidi — raggi del sole
tra verdi aiuole — fuggi lontan
Io piango: si lugubre — detto sommesso
Il dolce amplesso — sognando invan.

***

La penultima.

— Tuo marito ti bastona? Lascialo.

— No; mai; sarebbe capace, il birbante, di bastonare un'altra; ed io non voglio dargli questa soddisfazione.

***

L'ultima.

In carcere.

L'ultimo arrivato. — Ciò che mi duole è di non poter vedere per molto tempo le gare degli automobili.

Il vecchio prigioniero. — Automobili? E che cosa sono?

L'ultimo arrivato. — Sono macchine a quattro ruote. Si montano ed uccidono la gente da sè.

Il vecchio prigioniero. — Ai miei tempi non esistevano queste belle cose!

io per tutti.

Due insolazioni a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 19,45:

Nel pomeriggio, certa Domenica Quaragnoli, di 35 anni, è stata colpita da un'insolazione. La stessa sorte è toccata alla fruttivendola Giulia Liberatori, quarantenne, che stava in piazza Campo dei Fiori. Entrambe, ricoverate all'Ospedale di Santo Spirito, furono dichiarate in pericolo di vita.

Caduto da venti metri di altezza.

Una barca investita da un piroscafo.

Ci telegrafano da Venezia, 9, ore 22,10:

Osvaldo Pellegrineschi, ventenne, lavorando sopra una costruzione marittima, precipitava dall'altezza di venti metri. Fu raccolto morente e trasportato all'ospedale.

— Il piroscafo *Grenna*, di Genova, uscendo dal porto al Lido investì una barca, spaccandola e travolgendo i tre barcaiuoli, che poi furono salvati per miracolo.

La disperazione di un malato.

Ci telegrafano da Verona, 9, ore 21,30:

Scappini Stefano, d'anni 44, agente nello Studio dell'avv. Avrese, di Legnago, a causa di una malattia incurabile si sparò un colpo di rivoltella al cuore, rimanendo cadavere. Lascia sette figli e la moglie.

Le disgrazie dell'alpinismo.

Ci telegrafano da Berna, 9, ore 18:

L'industriale di Zurigo, Naef, e la guida Inoff perirono in un'ascensione sull'Eggishorn. Un'altra guida, Zgraggen, fu ferita mortalmente.

***

Ci scrivono da Aosta, 9:

Carlo Obt, di Francoforte sul Meno, e J. Mallard, consigliere del Comune di Contrexeville, avevano divisato di portarsi da Chamonix a Courmayeur varcando il colle del Bonhomme.

Nella traversata il Mallard venne colto dal cosidetto mal di montagna, cadde in un crepaccio di nevaio e vi morì miseramente.

Ladri che non rispettano la medaglietta di deputato.

Scrivono da Cazzago Brabbia (Varese), 7:

Ieri, dalle 18 alle 19, mentre la famiglia dell'on. deputato cav. avv. Edoardo Lanzavecchia sedeva a pranzo, un individuo — che poi fu visto uscire, da una donna e da una bambina — s'introdusse inosservato nel cortile della casa, passando per il portone. Guadagnò di subito la scala, di qui passò nel corridoio dello stesso pian terreno, quasi in fondo al quale infilò la scala e si portò al piano superiore.

Visitò dapprima la camera del figlio, Riccardo — giovanetto che studia al liceo — e, frugando nei cassettoni, gli portò via un portamonete d'oro, su di cui è inciso il nome del proprietario, e una ventina di lire in moneta d'argento.

Passò di poi nella camera attigua, che è appunto la nuziale, e servendosi della stessa chiave del cantarano usato dall'avvocato — chiave che il mariuolo ebbe l'abilità anche di limare diligentemente — aprì i cassettoni del cantarano in cui la signora teneva in custodia dei gioielli e da pochi giorni la medaglietta ricordante il periodo in cui l'avv. Lanzavecchia è stato in Parlamento.

Complessivamente gli oggetti della refurtiva — fra cui due orologi, due bellissime catenelle da collo, oltre tutti gli altri ornamenti muliebri e parecchi marchi — ammonterebbero, per il valore, a circa 4000 lire.

I signori Lanzavecchia si accorsero di essere stati derubati alla sera, verso le 23,30, allorchè si erano ritirati in camera per coricarsi.

Una truffa a 400 mondarisi.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Un individuo, rimasto finora sconosciuto, recatosi alla cascina Stella, in San Germano, promise ai mondarisi ivi occupati una mercede superiore a quella che percepivano, qualora avessero voluto accettare lavoro a Trino nel podere di un suo conoscente. I mondarisi, allettati dai buoni patti, accettarono, e il furbo si fece anticipare, a titolo di caparra, venti centesimi da ognuno dei lavoratori.

Ieri mattina, fedeli alla promessa data, i 400 mondarisi si trovavano a Trino, pronti a lavorare, ma non trovarono nè l'individuo con cui avevano trattato, nè il proprietario a cui erano da lui stati indirizzati, e solo allora si accorsero di essere stati truffati.

Le escandescenze di un povero pazzo.

Scrivono da Vicenza, 8:

Parecchio tempo fa certo Casagrande Giovanni, trentenne, di Asiago, operaio disoccupato, un povero paranoico, recatosi dinanzi all'Ufficio di questura, si mise a gridare a squarciagola: «Viva Caserio! Ci vorrebbero cento Caserio per mettere a posto le cose!»

Le guardie lo afferrarono e lo condussero in carcere.

Fu condannato ad un mese di reclusione ed a 50 lire di multa, che scontò nelle prigioni di San Biagio.

Scontata la pena, fu accompagnato in Questura, dove il doveva rilasciargli il foglio di via perchè ritornasse ad Asiago.

Il Casagrande, aspettando nell'ufficio del delegato Tretti Guglielmo, vomitò un sacco d'ingiurie e di minacce all'indirizzo del commissario distrettuale, signor Mozzi.

Richiamato al rispetto della persona e dell'ufficio, egli si scagliò, bestemmiando, contro il Re.

— *Cope tutti qua dentro! Mi no go paura de nessun! Morto el re, vodo mi a copare l'imperatore de Germania. El commissario de Asiago po' el gavarà da far co mi perchè el me ga fatto andar in preson.*

L'ispettore di P. S. Dal Castagnè, chiamato, interrogò il Casagrande, che rispose con estrema violenza di linguaggio, mostrandosi risoluto di uccidere il commissario, il Re, l'imperatore di Germania, e bestemmiando come un turco.

L'ispettore gli fece osservare che il commissario di Asiago non gli voleva male, poichè aveva dato alla Questura buone informazioni di lui.

— *Ah! perchè adesso el ga paura quella canaglia! Ah! la vedarà mi! Appena la pena scura nella sgrinfa la ammazzo. E le el me dopo nelle man la quello là* (indicava il ritratto di Vittorio Emanuele) *e mi ghe la sbrego in tochi. Ah! la vedaremo bela!*

L'ispettore, stimando pericoloso di lasciare libero un individuo così eccitato, lo fece ricondurre a San Biagio, dove fu trasportato in carrozza.

Il Casagrande si lasciò condurre senza opporre resistenza, dicendo:

— *Andemo, andemo pure; conduseme dove voli. Dopo penserò mi per tutti. Viva Caserio! Viva Caserio!*

Sarà denunziato all'Autorità giudiziaria, la quale provvederà perchè il povero paranoico venga rinchiuso in un Manicomio, meno più che nell'ultimo processo a suo beneficio venne ammessa la semi-infermità di mente.

Per l'Esposizione agricola.

Ci scrivono da Novara, 9:

Il Comitato per l'Esposizione agraria che si terrà nel prossimo autunno lavora colla massima operosità.

Sono pressochè ultimate le trattative per la costruzione delle tettoie, dei boxes, delle bouvettes, dei chioschi e dello steccato. I chioschi saranno affittati al prezzo di 250 lire.

E' bene che gli espositori e gli esercenti sollecitino le loro richieste di aree.

Commemorazione del senatore Buttini.

Fa.....ne ci scrive da Saluzzo, 9:

Stamane, all'aprirsi dell'udienza, avanti il Tribunale l'avv. Chiabrero, a nome del Foro saluzzese, commemorò con nobilissime parole il senatore Buttini. A lui rispose il presidente cav. Doria d'Argentina, manifestando il rimpianto della Magistratura per l'irreparabile perdita dell'insigne giureconsulto.

I licenziati dal Ginnasio di Fossano.

Ci scrivono da Fossano, 9:

Ottennero la licenza da questo Ginnasio: Baccario Giovanni, di Valguarnera; Grosso Luigi, di Fossano; Odello Domenico, di Torino; Grosso Luigia, di Fossano; Robba Claudio, di Cambiasco; Ferraretti Giacomo, di Trino; Gennaro Gennaro, di Trino; Mezzano Ferdinando, di Odalengo Piccolo.

Festa Patronale del Beato Bernardo a Moncalieri.

Abbiamo da Moncalieri, 10:

Domenica e lunedì, 14 e 15 corrente, avrà luogo l'annuale festa patronale del Beato Bernardo, con un programma vario ed attraente.

Vi saranno giuochi popolari, balli pubblici, regate sul Po, concerto e cinematografo pubblico, gare ciclistiche, ecc.

REATI E PENE

Il processo Aliberti sospeso per pochi giorni

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 15,30:

Per una indisposizione di un giudice, il processo Aliberti venne rinviato a venerdì.

Una condanna della città d'Ivrea.

Simplex ci scrive da Ivrea, 9:

La locale Cassa di risparmio aveva tempo addietro citato in giudizio il Comune di Ivrea per il pagamento di quote arretrate dovutele per canone acqua potabile fornita agli edifizi comunali e fontane pubbliche, pagamento cui il Comune si rifiutava, protestando a sè la comunione dell'impianto della condottura dell'acqua potabile a prezzo conveniente.

La causa veniva ora davanti a codesta Corte d'Appello, la quale ieri pronunciava sentenza colla quale condannava completamente la città di Ivrea al pagamento integrale verso la Cassa delle somme dovutele e alle spese di giudizio.

SPORT

Ciclismo.

Il Congresso dell'«Union Cycliste Internationale».

Ci telegrafano da Berlino, 9, ore 13,40:

Il Congresso dell'Union Cycliste Internationale ha deliberato di incaricare l'Unione Velocipedistica Italiana per l'organizzazione dei campionati mondiali del 1902. Queste gare si terranno a Torino in occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte decorativa moderna.

Il Congresso ha pure deliberato di accettare l'affigliamento dell'Unione Velocipedistica Argentina, ed ha fissato Parigi come sede del prossimo Congresso.

N. d. R. — I campionati mondiali del 1902 si effettueranno, a quanto ci annuncia il corrispondente di Berlino, nella nostra città. Sarà questo un altro grande avvenimento che, aggiunto all'Esposizione di automobili, a quella dei cani, alle corse al galoppo, al grande torneo, ecc., segnerà un nuovo trionfo dello *sport* torinese.

Speriamo che la notizia pervenutaci da Berlino si venga presto confermata da un comunicato ufficiale dell'Unione Velocipedistica Italiana.

Un viaggio turistico.

Ci telegrafano da Tolone, 9, ore 20:

Fu oggi di passaggio per la nostra città l'ex-corridore dilettante torinese Paolo Fea. Ha intrapreso da due giorni un grande viaggio turistico che avrà per meta la Spagna. In bicicletta visiterà tutte le principali città di quella nazione.

Le grandi prove americane.

L'inizio del «circuit». — Taylor assente e multato.

Ci telegrafano da New York, 9, ore 16:

Ieri sera al velodromo di Madison-Square si effettuò la prima riunione ciclistica del *circuit*. Il negro velante non vi figurò, sebbene iscritto. La Giuria lo multò per 500 franchi.

Le corse sortirono l'esito seguente:

Gara di 15 miglia (bic. prof.), *match* fra l'americano Mac Farland e l'europeo Linton. Vinse Mac Farland, coprendo la distanza in ore 2 9' 33".

Gara Campionato (velocità bic. prof.). Il corridore Kramer battè Collett.

Gara handicap (miglio). Riuscì primo Hadfield; secondo Wilson.

Ippica.

Una Società d'incoraggiamento per le corse al galoppo.

Ci comunicano da Milano, 9:

Alla sede della Società Lombarda, in una seduta della nuova Società d'incoraggiamento per le corse al galoppo in Italia, vennero nominati a commissari i signori Ferdinando Bocconi, Alberto Chantre e Alfredo Ferrati.

I commissari hanno chiamato a coadiuvarli, quale segretario, il socio signor Francesco Locatelli.

E' intenzione dei commissari di organizzare subito quest'anno qualche riunione di corse, onde poter dare una specie di battesimo alla nuova Società.

Le altre cariche sociali verranno distribuite fra i già eletti nella seduta del 23 giugno a San Siro, e cioè i signori: Conte Febo Borromeo, marchese della Cerda, capitano A. Giacometti, conte V. de Sambuy, G. Mavrogordato, visconte di Modrone conte Giovanni.

Un generale argentino a Spezia.

Atto di coraggio di un bambino.

Ci scrivono da Spezia, 9:

E' giunto il generale argentino Cerri, accompagnato dalla sua gentile figlia, prendendo alloggio alla *Croce di Malta*.

Stamane, accompagnato dal console argentino, cavaliere Marra Rocco, ha visitato la città ed il regio Arsenale, accompagnato dall'egregio tenente di vascello cav. Profumo Alberto, aiutante di bandiera dell'ammiraglio Annovazzi. Stasera ripartirà diretto a Torino.

***

Un bambino di cinque anni, figlio di Tramparolo Giuseppe, oggi, alle 15, cadeva in mare dal ponte di sbarco delle Grazie. Se la famiglia, anzichè piangerne la perdita, ha giulito di vederselo condurre a casa sano e salvo, deve la fortuna al bambino di otto anni, Luigi Bello, che si gettò a mare, riuscendo, con l'aiuto di altri accorsi, a trarlo alla riva. Non è la prima volta che il piccolo Bello dà prova di coraggio.

La macchina da scrivere tra i negri.

La *Deutsche Afrik Zeitung* riporta un giudizio del governatore dell'Uganda, che elogia altamente la feconda attività della Missione nella vicina colonia dell'Africa orientale tedesca. Fra altro leggesi: «La differenza tra l'Uganda d'oggi e quella sanguinaria, selvaggia e barbarica dei tempi passati sotto i re Mtesa e Muanga è veramente straordinaria. E' da stupirsi quanti uomini, fanciulli e perfino donne hanno imparato a leggere e scrivere nelle scuole della Missione. Parecchi dei capi dei negri adoperano già macchine da scrivere. Quasi tutte le lettere che nella lingua degli indigeni pervengono al Governo sono state composte molto pulite dai capi o dai loro segretari con macchine da scrivere. Il re di Toro, al confine dello Stato del Congo, adopera pure una macchina da scrivere.»

Fin qui la *Deutsche Afrikanische Zeitung*. La cosa sarebbe davvero molto interessante, perchè non si tratti, invece, d'una *réclame* di qualche fabbrica di macchine da scrivere! Tutto è possibile!

Arti e Scienze

Il quadro del Morelli

«I vespri siciliani.»

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 19:

Il quadro del Morelli: *I vespri siciliani*, pel quale l'on. Nasi bandì un concorso per un'incisione all'acquaforte, è un'opera giovanile del grande pittore, e adesso si trova in una casa aristocratica napoletana. Il Morelli possiede già un'incisione che riproduce delizionamente quel capolavoro.

Ai sottoscrittori per l'Esposizione d'Arte decorativa.

La Commissione organizzatrice dell'Esposizione d'Arte decorativa moderna del 1902 in Torino è vivamente grata a tutti coloro che con nobile spontaneità si fanno sottoscrittori di quote per la Mostra stessa, e specialmente apprezza l'appoggio di quelle Ditte le quali, pur commerciando in generi che non potranno ritrarre alcun giovamento dalla Mostra stessa, vollero dare all'intrapresa il loro concorso morale e materiale, sottoscrivendo talune per somme ragguardevoli.

Parecchie di queste Case sono d'origine straniera, e il loro disinteressato appoggio è anche più meritevole di riconoscenza.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(14)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

Dopo pranzo, la signora Rouald disse a Riccardo D'Anguilhon:

— Sa, marchese, che non le hanno ancora perdonato d'essere partito tanto presto da Newport? Non le ha piaciuto?

— Francamente, no; c'è troppo lusso, troppo chiasso, troppo splendore. Gli indiani, che lo chiamavano: «Isola di Pace» lo avevano meglio compreso. Un'isola di pace, ecco ciò che dovrebbe essere. La vita mondana non mi pare, là, al suo posto. Quei castelli, quei palazzi di marmo senza spazio, circondati di muri su una spiaggia frequentata come una via m'hanno fatto l'effetto d'un controsenso. Quando penso che a qualche miglio di là s'avrebbe avuto un luogo meraviglioso, dei grandi alberi, del silenzio.....

— Del silenzio! — interruppe il barone di Héradieu. — Tu dimentichi che gli americani non hanno ancora bisogno del silenzio.

— E' vero, sono assurdo — disse Riccardo, sorridendo.

— Non è, Newport, qualche cosa come Trouville? — domandò il visconte di Nozay.

— Sì, ma è infinitamente più brillante — rispose Enrico di Héradieu. — E' la grande «fiera della vanità» degli Stati Uniti, il luogo del nostro pianeta, dove ci si diverte di più.

— E dove si vedono le più belle donne! — aggiunse il marchese Verga.

— D'accordo. In Europa, soltanto Brighton potrebbe esservi paragonato, e ancora a Brighton c'è la folla della povera gente mal vestita, mentre a Newport tutto è di prima classe; non un'ombra al quadro.

— Se ne eccettuiamo — disse Riccardo — la vista dei lavoratori che forniscono a tutto quel lusso e la cui aria affaticata fa pena.

— E' vero; ma chi ci pensa? Per parte mia, quando ho passato quindici giorni a Newport provo la stanchezza di una persona che avesse sopportato per lungo tempo il rumore di giuochi di bambini. L'estate scorso D'Anguilhon ed io siamo stati felici di fuggire al Canadà. Ci parve delizioso come un bicchiere d'Apollinaris dopo un pranzo troppo succulento.

— E' vero, — riprese Giacomo, — il Canadà mi dette una indimenticabile sensazione di riposo, di pace. Quèbec, coi suoi grandi tetti, coi suoi conventi, colle sue chiese, mi fece l'effetto d'un angolo della nostra vecchia Francia provinciale.

— Annie si mise a ridere.

— Avete inteso! — disse. — E' abbastanza francese tutto ciò! Questi signori fanno sette giorni di mare per vedere qualche cosa di nuovo, e a capo d'un mese cercano i luoghi che somigliano al loro paese.

— E' vero! E nulla mi fece piacere come di ritrovare l'accento normanno dei canadesi, di sentirli pronunciare *potere* in luogo di *poirre*, mi sentii commosso più d'una volta vedendo come il culto della Francia è ancora vivo laggiù.

— Abbiamo avuto, un giorno, una deliziosa sorpresa — disse il barone di Héradieu. In una delle nostre passeggiate a cavallo, abbastanza lontano da Québec, arrivammo davanti al cancello di una bella villa, e insieme gettammo un grido vedendo sui pilastri del cancello, scritto a grosse lettere, il nome di «Milly», Milly, la terra di Lamartine! Una donna, certamente, doveva dimorare là, una donna che amava e comprendeva il poeta. Fu quella per noi una prova di quanto il Canadà ritarda sulla Francia d'oggidì. Esso è ancora al sentimento..... Riccardo ed io, mossi dal medesimo pensiero, abbiamo fatto di cappello alla sconosciuta al ricordo del nostro compatriota. Dall'altra parte del Saint-Laurent avrebbero, forse, riso di noi, ma che volete, siamo ben francesi — soggiunse il barone con un sorriso all'indirizzo d'Annie.

— Spero, signor D'Anguilhon, — disse Carlo Beauchamp, — che non avrà ammirato soltanto il Canadà, e che l'America non le avrà fatto una troppo cattiva impressione.

— Una cattiva impressione! Al contrario..... Il mio soggiorno agli Stati Uniti mi ha aiutato a comprendere la vita moderna meglio di tutti i libri che avrei potuto leggere. Se non fui sempre entusiasmato, fui continuamente meravigliato. Chicago, fra le altre città, m'ha stupefatto. L'altezza delle sue case, l'arditezza delle sue costruzioni mi hanno dato un'idea unica di grandezza e di fragilità. Venti volte m'accadde di esclamare: «Com'è bello e com'è brutto!»

— E' andato nel Far-West?

— Sì; ed è là che fui vivamente colpito; là vidi svolgersi tanta forza e tanta attività che, anzi ancor io, volli provare la forza dei miei muscoli; gettai l'ascia negli alberi, aiutai a lanciare in acqua delle zattere..... Ne ebbi per parecchi mesi le mani callose e di quei segni andavo superbo.

— Non mi meraviglierei — disse Annie — che un giorno mio marito avesse un *ranch* in qualche parte. Sarebbe più nuovo che una scuderia di corse.

— E più sano — disse Riccardo. — I quindici giorni che abbiamo passato, Di Héradieu ed io nello Stato di Nevada, da un compatriota, rimarranno uno dei miei migliori ricordi. Abbiamo divisa la vita frugale del nostro ospite, fatto dei chilometri ad inseguir dei cavalli. Alla sera, quando fumavo il mio ultimo sigaro sotto al cielo dalle stelle scintillanti, nel gran silenzio della Prateria, la vita del gran mondo, il Bosco, il circolo, mi sembravano cose tanto stupide e meschine! In quell'aria pura dello spazio, in quella immensa solitudine si ci sente rinnovellati fisicamente e moralmente. E' ben l'aria di cui, noi, avremmo bisogno..... Per mio conto io andrò quanto possibile sovente a ritemprarmici.

— E le nostre città dell'est, quall'effetto le hanno fatto? — domandò Beauchamp che era curioso, come la maggior parte dei suoi compatrioti, dell'opinione degli europei.

— Eccellente. Le loro Università, i loro collegi, i loro ospedali, le istituzioni dovute all'iniziativa privata fanno loro il più grande onore. In verità, la loro opera è colossale.

Il volto dell'americano raggiò di soddisfazione.

— Sono pochi gli stranieri che ci rendono quella giustizia!

(Continua)

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CRONACA

Il telefono della «Stampa» porta il n. 1134

I Sovrani in Piemonte.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 20:

E' stata fissata definitivamente la partenza dei Reali pel Piemonte per domani, alle ore 17,45.

***

Le LL. MM. il Re e la Regina arriveranno in Piemonte con treno speciale domani mattina, giovedì, diretti al castello di Racconigi; non toccheranno però la città nostra.

Il treno speciale si fermerà alla stazione di Trofarello, donde cambierà linea, e proseguirà, per la linea di Cuneo, fino a Racconigi. Quivi arriverà alle 9,1.

La regina Margherita, che già doveva partire lo stesso giorno 11 per Venezia, ha rimandato il suo viaggio fino ad altro avviso, e rimane a Stupinigi.

Un importante giudizio sulla Cassa Nazionale delle Pensioni

La *Stampa* ebbe spesso ad occuparsi della Cassa Nazionale mutua cooperativa delle pensioni, ed ebbe anche occasione di muovere delle critiche a certi metodi di amministrazione in essa usati, che a noi parevano meno corretti. Intorno però alle basi e ai criteri su cui poggia lo statuto nel determinare le pensioni abbiamo sempre mantenuto il maggior riserbo, lasciando ai competenti lo studiare e il giudicare di un Istituto che così largamente interessa la cittadinanza.

Perciò siamo lieti di poter oggi riferire un autorevole giudizio, che riconosce alla Cassa Nazionale delle pensioni giuste basi, per quanto non siano proprio quelle esageratamente favorevoli che altri voleva far credere.

Lo scorso anno veniva nominata una Commissione incaricata di studiare le condizioni della Cassa. Di essa ora ha dato una dottissima e originale relazione l'illustre Peano, professore di calcolo presso la nostra Università. Si rassicurino i lettori soci: l'affare non è poi tanto cattivo quanto veniva descritto; e il lavoro del prof. Peano viene assai in acconcio per sventare il pericolo che, alla prima legge sulle assicurazioni, la Cassa, indifesa, venisse posta nell'alternativa di trasformarsi o morire.

Ecco come il relatore ha proceduto nei suoi studi. L'ammontare delle pensioni che può pagare la Cassa dipende dai seguenti elementi: tasso dell'interesse — mortalità — decadenze dei soci — legge della loro iscrizione, ossia percentuale di incremento o di diminuzione dei soci.

Quanto alla tavola di mortalità, essa costituiva uno dei punti più attaccati dalla scienza degli attuari. Difatti, tutte le tavole attualmente in uso, quali quella di Deparcieux e di Duvillard per la Francia, le altre di Gomperts e di King per l'Inghilterra, ecc., contengono certi elementi di errore, e gli sforzi delle Società di assicurazione tendono appunto a ridurre questi errori a un minimo. A ciò si giunge in parte col calcolo, in parte stabilendo trattamenti diversi, a seconda delle età, del sesso, delle professioni, degli assicurati, ecc. Nulla di questo fa la Cassa Nazionale, che concede la stessa pensione a tutti i soci indistintamente. Quindi il prof. Peano fu costretto a scegliere, come tavola di mortalità, quella della popolazione italiana, nella quale è calcolata la mortalità media per tutta la popolazione, astrazion fatta dagli elementi sopra accennati.

Quanto al rendimento del denaro della Cassa, si stabilisce, sapendosi che il capitale di essa è investito in Rendita pubblica italiana, ossia al tasso del 4 per cento. Quando però si calcoli che i soci decaduti hanno abbandonato all'Istituto un capitale di oltre L. 500,000, il rendimento del denaro sociale sino ad oggi varia fra il 9 e il 10 per cento.

Calcolati questi elementi, bisogna passare a stabilire la pensione. Questa, naturalmente, può essere giusta o ingiusta, a seconda che compensa o no il socio del sacrificio sostenuto per ottenerla. Ora, quale si dirà pensione giusta? Il prof. Peano definisce come tale, in base allo statuto della Cassa, quella che risulta dividendo i capitali versati in parti uguali fra gli aventi diritto a pensione. Sempre secondo lo statuto, una parte di tali capitali è inammobile e serve effettivamente allo scopo sociale fondamentale; parte, invece, serve alle spese di amministrazione. Qui appunto il relatore ha posto in rilievo come in questa Cassa, data la semplicità delle norme statutarie per l'accoglimento dei soci, l'impiego del patrimonio e la formazione delle pensioni, tali spese si riducano a un minimo.

Tutto ciò premesso, i calcoli del prof. Peano conducono rigorosamente alle seguenti conclusioni:

Supposto costante il tasso dell'interesse al 4 0/0, come dovranno variare i soci perchè la Cassa dia pensioni giuste, nel senso definito più sopra? Il calcolo risponde che, acchè questo avvenga, occorre che il numero dei soci effettivi aumenti del 6 0/0 all'anno; se l'interesse scende al 3, l'incremento dei soci deve salire all'8 0/0. Ora, questa percentuale dell'incremento dei soci in pratica può variare in più e in meno. Sinora è variata in più; l'aumento dei soci nei primi anni è stato di molto superiore al 6 0/0; in tal caso la Cassa darà pensioni superiori al giusto, ossia le prime pensioni saranno più grandi di quelle normali, come tutti già sanno. Ora l'importante a stabilirsi è questo: come saranno trattati i soci posteriori? Il prof. Peano ha fatto questo calcolo, supponendo che il numero dei soci, invece del 6 0/0, cresca col tasso annuale dal 10 al 40 0/0. In tal caso, supposto che il frutto del denaro rimanga sempre del 9 0/0, la pensione giusta vale L. 80, ma la Cassa distribuirà pensioni superiori sempre a L. 120. Se quindi i primi soci godono di un trattamento speciale, quelli posteriori riceveranno un frutto minore, ma pur sempre considerevole, del loro capitali.

Può invece avvenire che i soci effettivi crescano in ragione inferiore al 6 0/0, allora le pensioni saranno dapprima inferiori al giusto, per poi risalire gradatamente, coll'aumento della mortalità assoluta. Questo è il caso previsto da molti critici. Bisogna però notare che in queste condizioni, se i soci posteriori danno ai primi gli interessi, questi lasciano in credità a quelli il loro capitale. Allora qui pure il contratto può essere giusto: supponiamo che i soci vecchi lascino ai nuovi un capitale di L. 100, e i nuovi diano l'interesse di L. 2500, fra i due gruppi vi è stato uno scambio giusto.

Combinando i procedimenti teorici allo stato reale della Cassa, il relatore, dato il capitale dell'Istituto al 1.o marzo 1901, e il numero dei soci, ha calcolato quali pensioni probabili essi godranno, a cominciare dal 1913, anno in cui scade il 1.o ventennio della Cassa, tenuto conto dei seguenti elementi: tasso dell'interesse, stabilito quale è realmente e non con uno sconto; tavola della mortalità quale si calcola sui dati di fatto e non presupponendo, come fanno le Società di assicurazione, una mortalità superiore all'ordinaria; aumento normale dei soci.

Dati questi elementi e fissata, come pensione equa in tali condizioni, quella di L. 60 all'anno, i risultati del calcolo portano alla conclusione importantissima che: «I soci della Cassa Nazionale, anche i meno favoriti, ricevono, nei varii andamenti di essa, all'incirca ciò che potrebbe dare una Società di assicurazioni.»

La Commissione, di cui il prof. Peano è relatore, aveva anche altri scopi, oltre quello di studiare la Cassa qual'è. Cioè: esaminarne la equità, studiare i possibili pericoli che possono presentarsi nel suo andamento e proporne i rimedi.

Su questa parte pure assai importante del compito della Commissione, ritorneremo un'altra volta. Per oggi ci basta dire che la Cassa, mediante la semplice oculatezza dei suoi amministratori, può realmente ritenersi assisa su basi di tutta solidità, e i di lei soci saranno sicuri di avere in media una pensione assai superiore alla minima, e, in ogni caso, mai inferiore a quella di cui godrebbero se si fossero assicurati presso una Società ordinaria.

Cadono quindi le critiche appassionate lanciate da tutti gli attuari italiani. Esse derivavano solo dal fatto, che il sistema adottato da questo originale Istituto appartiene a un ordine non studiato nei trattati ordinari.

A. C.

Altri studi per derivazione d'acqua potabile da Cafasse.

Frattanto che il Consiglio comunale è chiamato a deliberare in merito all'opera di derivazione d'acqua potabile dal Piano della Mussa, la Giunta sottopone pure al Consiglio la ratifica di altre deliberazioni che riguardano gli esperimenti da eseguirsi per una derivazione d'acqua potabile da Cafasse, come già se ne eseguiscono, allo stesso intento, nel sottosuolo di Venaria Reale.

La Giunta propone al Consiglio di autorizzare il rilievo del contratto d'acquisto fatto dal signor Conetti geom. Luigi di un tratto di terreno in territorio di Cafasse (114 are al prezzo di L. 6800); l'acquisto di una nuova zona di terreno, ove del caso; la spesa di 20,000 lire per altri lavori che saranno presentati dall'Ufficio lavori pubblici e dall'Ufficio d'igiene. In complesso, una spesa totale di L. 35,000.

Il ragioniere Eugenio Ghignone colpito da mandato d'arresto.

Nel riferire le voci che correvano per la città, circa la scomparsa di un giovane ragioniere, ci siamo imposti, come era nostro dovere, il maggiore riserbo, nella speranza che, invece d'una vera fuga, si trattasse semplicemente d'una scappata giovanile.

Ma poichè oggi ci risulta che l'Autorità giudiziaria, in seguito alle indagini iniziate, ha spiccato mandato di cattura contro lo scomparso, il nostro riserbo non ha più motivo di essere.

Il ragioniere in questione è dunque il signor Eugenio Ghignone, il cui Ufficio è in via Palazzo di Città, N. 6.

Il Ghignone, benchè giovanissimo (avrà forse un ventott'anni), aveva saputo accaparrarsi molta fiducia nel campo suo professionale; cosicchè la sua personalità ed il suo ufficio godevano in Torino d'una notorietà non conseguita da altri professionisti più di lui anziani.

Pur troppo i fatti odierni dimostrano che rispose assai male alla fiducia in lui riposta.

L'autopsia ed i funebri della guardia Frotti.

Oggi, alle ore 16, verrà fatta l'autopsia del povero Frotti, onde accertare le cause della morte.

Verso le ore 18 la salma verrà poscia trasportata al Cimitero. Il trasporto avrà forma solenne, e sarà fatto a spese dell'Amministrazione.

Viaggi di Principi. — La principessa Elena d'Aosta partì ieri mattina, col diretto, per Genova.

Il principe Filiberto e la principessina Bona dei Duchi di Genova partirono per i bagni di Laigueglia presso Albenga.

Partenza. — E' partito iersera per Roma l'on. Palberti.

Il presidente Moriondo. — È giunto nella nostra città il comm. avv. Moriondo, presidente della Corte d'Appello mista d'Egitto.

Egli viene a passare qui le sue vacanze.

Le «clausole sociali» negli appalti municipali. — La Commissione delegata dall'assemblea degli imprenditori, industriali e capi-fabbrica, la quale aveva già trasmesso al sindaco un memoriale contro alcune delle «clausole sociali» da inserirsi negli appalti municipali, ha ora (nell'imminenza della discussione che deve aver luogo in Consiglio intorno all'appalto per la manutenzione dei fabbricati municipali) trasmesso un pro-memoria ai singoli consiglieri, ripetendo le ragioni già inoltrate, che si compendiano:

1.o Nella libertà di contratto della mano d'opera, oltre un minimo fisso, pari al necessario per vivere ad ogni operaio adulto e capace;

2.o Nella adesione del salario ad ore, anzichè a giornata, per ogni categoria di operai.

Per un ricordo a Umberto I in Superga. — Importo 11ª lista L. 9,255. Importo liste precedenti L. 14,004 93, totale generale L. 14,953 95. Le oblazioni si ricevono alla sede del Comitato (Galleria Nazionale, scala E), e dai negozianti muniti di apposito cartellino.

Sottoscrizione per un monumento a Fontanesi. — Totale lista precedente L. 140. Cassani Giuseppe L. 20 — Cav. Carlo Follini, 20 — Cav. Pietro Canonica, 25 — Ambrogio Raffaele, 20 — Ing. Cimbro Gelati, 5. — Totale L. 230.

A proposito di una rissa fra camerieri di cui abbiamo fatto cenno nella cronaca di domenica, siamo pregati dal signor Masprone, esercente il *Ristorante della Funicolare* a Superga, di dire che quella rissa non avvenne nel suo esercizio, ma bensì sul piazzale della Basilica, e che l'uno dei rissanti è addetto ad un altro albergo.

Lo scrivente poi aggiunge che il fatto non sarebbe accaduto, se a chi spetta la tutela dell'ordine ripristinasse a Soperga, come negli anni scorsi, il servizio di pubblica sicurezza.

Eccolo servito.

Suicidio di un giovane diciottenne. — Stamane, verso le 5, nelle vicinanze della Barriera di Orbassano, un giovane diciottenne, decentemente vestito, si gettò sotto il treno di Milano e rimase all'istante cadavere.

In una tasca gli venne trovata una lettera indirizzata ad una nota signora della nostra città.

Più tardi si potè identificare il disgraziato per certo Chiappellino Giacomo, d'anni 18, commesso presso la Ditta C. Monti, in piazza San Carlo, N. 5.

Si ignorano i motivi del suicidio.

Tre incidenti tranviari. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, all'angolo delle vie Accademia Albertina e Principe Amedeo, avvenne uno scontro fra due carrozzoni, l'uno della linea Barriera di Nizza e l'altro della linea Vanchiglia.

Uno dei carrozzoni riportò guasti tali che dovette essere condotto al deposito. Nessun male alle persone.

— Alle 14 certo Demaria Vittorio, ventenne, in via Garibaldi, volendo scendere da un carrozzone tranviario, si portò sul binario laterale mentre sopraggiungeva il carrozzone N. 54 della linea Corso Vinzaglio, manovrato da Grosso Ettore. Il Demaria venne da questo urtato e gettato a terra. Il conduttore fu pronto a fermare il carrozzone, evitando una grave disgrazia.

— Alle 18,30 di ieri il contadino Rainero G. B., d'anni 57, da Mongardino d'Asti, sul corso Vittorio Emanuele, presso la piazza Carlo Felice, scesa da un carrozzone tranviario della linea dei Viali, volle attraversare il binario mentre sopraggiungeva un altro carrozzone. Il manovratore Beretta Corrado, col freno elettrico, fermò quasi di botto il carrozzone, ed il Rainero fu salvo.

Un ragazzo fuggito di casa. — In sulle prime ore di stamane le guardie municipali trovarono un ragazzino che piangeva seduto sopra una panca in corso Vittorio Emanuele II. Interrogato dalle guardie, il fanciullo rispose che il giorno avanti era scappato dal suo paese, Biella, ed era venuto a piedi fin qui. Aggiunse che era fuggito perchè, avendo mancato a scuola, non osava presentarsi ai suoi genitori, per tema di castigo.

Il piccolo fuggitivo fu accompagnato alla Questura, la quale in giornata provvederà pel rimpatrio. Disse chiamarsi Testa Luigi, d'anni 11, da Biella, e colà abitante in via La Marmora, N. 10.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portamonete contenente somma superiore alle L. 5, una ricevuta di deposito della Cassa postale di risparmio.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 42.o regg. fanteria darà concerto stasera nel parco del Valentino, dalle 21 alle 22,30, col seguente programma:

1. Marcia Militare, A. Petrucci — 2. Sinfonia opera *La muta di Portici*, Auber — 3. Atto terzo opera *Tosca*, Puccini — 4. Preludio e scena atto terzo opera *Lohengrin*, R. Wagner — 5. Ballabile nell'opera *Il Cid*, G. Massenet.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Comitato centrale direttivo Ospizio Marino Piemontese. — Visita sanitaria pei ragazzi poveri bisognosi della cura marina il 18 e 21 corr., ore 10, presso l'Ospedale di San Giovanni; il 23 corr. distribuzione delle tessere agli accettati. L'età idonea è rigorosamente fissata tra i 5 e i 15 anni.

«*La Vittoria*». — Domani, 11, ore 20,30, seduta ordinaria mensile.

Sodalizio Reduci di Crimea (Sede di Torino). — Domenica, 14 corrente, ore 14,30, assemblea generale.

Circolo Filologico di Torino (via Ospedale, 24). — Dalla metà del corrente mese alla metà di settembre le sale del Circolo rimarranno chiuse nei giorni di martedì, giovedì e sabato.

Unione mercantile operaia (via Firenze, 7). — Seduta ordinaria sabato, 13 corrente, ore 21, alla sede sociale. Le sedute ordinarie sono sempre fissate al secondo sabato di ogni mese.

STATO CIVILE DI TORINO.

9 luglio 1901.

NASCITE: 18, cioè maschi 13, femmine 5.

MATRIMONIO: Giacobini Celso con Chiariglione Maddalena.

MORTI: Baravalle Amedeo, di anni 16, di Fossano, studente, via Accademia Albertina, 3.
Bertoletti Giacomo, id. 66, di Gattinara, pensionato governativo, via Quattro Marzo, 2.
Bonelli Roberto, id. 70, di Caraglio, pittore, via Mazzini, 44.
Basquel Leone, id. 51, di Rouen, Francia, industriale, stradale Santa Margherita, 152.
Borio Battista, id. 57, di Castiglione d'Asti, cont.
Albano Giuseppe, id. 28, di Col San Giovanni, carb.
Patrone M. (ved.) n. Guglielmino, id. 73, di Torino.
Ferrero Pietro, id. id. di Frinco, falegname.
Comandone Erm. n. Amello, id. 45, di Novara, cas.
Pertusato Agost., id. 53, di Oddalengo Grande, cont.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7.

COSE LIETE.

Un collega decorato.

Il nostro amico e collega amatissimo di redazione Ernesto Troise è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Al Troise, di cui tutti con noi apprezzano le doti dell'animo e la insuperabile operosità, che da 20 anni fa parte della famiglia della *Stampa*, e da dieci alla *Carità del Soldato* ha consacrato tanta nobile attività, giungano fervide e sincere le congratulazioni degli amici per l'onorificenza così ben meritata.

— Con decreto del 7 corrente venne decorato delle insegne di ufficiale della Corona d'Italia il consigliere comunale cav. Giuseppe Musso per le speciali e distintissime sue benemerenze quale presidente della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte, nonchè del Sindacato subalpino d'assicurazione mutua contro gli infortuni sul lavoro.

La nuova onorificenza sarà accolta con vivo compiacimento da quanti ammirandone la modestia apprezzano gli alti meriti del neo-ufficiale.

Una stranissima coincidenza.

I giornali di Milano di stamane recano:

Ieri da una guardia di pubblica sicurezza, che l'aveva rinvenuto steso a terra nel sangue, in uno dei viali del Parco, veniva trasportato all'Ospedale Maggiore un giovane uomo, vestito civilmente, che versava in stato gravissimo per due ferite di rivoltella alla testa.

Ricoverato d'urgenza in una camera speciale del riparto suicidi, il ferito, ai medici che l'interrogavano, rispose stentatamente di essere Arturo Stoppani, di 35 anni, mediatore in vini, nativo di Bellagio, domiciliato a Gallarate e residente in Milano, in via Brisa, 3.

***

I giornali di Genova di lunedì recavano:

Verso le ore 7,30 di ieri una detonazione d'arma da fuoco risuonò nel Cimitero di Staglieno. Accorsi i guardiani, trovarono boccheggiante al suolo un individuo che stringeva ancora nella destra una rivoltella d'ordinanza, accuratamente brunita.

Il proiettile era penetrato nella tempia destra, uscendo dal temporale sinistro, con perdita di materia cerebrale.

Poco dopo il delegato Colonna, della delegazione di Marassi, veniva a constatare il tragico caso. Nelle tasche del suicida si rinvenne un *sachet* di seta, contenente cinque lire e cinquanta centesimi, un foglio giallo della Direzione d'artiglieria di Genova, intestato a Giuseppe Arturo Stoppani, di anni 35.

Dopo le pratiche d'uso, il cadavere venne fatto trasportare nella cameretta mortuaria.

Socialisti che fischiano una Banda e rompono insegne.

Scrivono da Pola, 8:

Il Municipio non avendo concesso la Banda cittadina per un concerto a beneficio del giornale *Il proletario*, sabato sera si radunarono al Foro un centinaio fra donne, ragazzi e giovanotti del partito socialista, capitanati dal Domokos e dal Dechich, per fischiare la Banda cittadina.

La piazza era piena, zeppa del solito pubblico elegante, e subito alle prime battute della marcia d'introduzione si udirono delle fischiate isolate da prima, che poi si fecero sempre più forti nei pezzi susseguenti. Ai fischi i socialisti univano il grido di «Evviva il *Proletario*! Abbasso il *Giornaletto*! Abbasso il Municipio!» ecc.

Venne arrestato in tale occasione dalle guardie certo Eugenio Sardos, d'anni 18, da Trieste, meccanico dell'Arsenale.

Alle intimazioni delle guardie, i dimostranti si ritirarono sotto il *Caffè civile e militare*, dove si diedero a cantare l'inno dei Lavoratori.

Vista la manifesta provocazione, il comandante Hasack intimò, pena l'arresto, il silenzio; allora costoro infilarono il Corso cantando la canzone dei galeoppini, e gli ultimi tre pezzi della Banda vennero così uditi nella più perfetta tranquillità.

Lungo la via Sergia, i socialisti, seguiti da molti curiosi, emettevano le solite grida di «Abbasso il *Popolo istriano*! Abbasso *Fenice*! Abbasso *Tiesza*! Abbasso il *Giornaletto*», ecc., e, giunti presso la Redazione di questo giornale, vennero gettati alcuni sassi contro le insegne e contro le porte della tipografia. Proseguirono poi per Portàurea e si recarono sotto le finestre della Federazione, dove si fermarono per qualche tempo, emettendo le solite grida e quindi si sciolsero.

Un piroscafo a picco sugli scogli.

Viaggiatori che lottano per la loro salvezza.

Scrivono da St-Johns (New York), 26 giugno:

Ieri sera il piroscafo *Lusitania*, appartenente alla Elder-Dempster Line, proveniente da Hâvre e diretto a Montreal, con 2000 tonnellate di carico e 500 passeggeri, andò a picco nei paraggi di Seal Cove, sulla spiaggia di Ferryland, venti miglia a nord di Capo Race. La causa del disastro è una delle solite. A ragione della fittissima nebbia il capitano della nave credette d'esser a sud di Capo Race, al largo della costa, e mancò di tener conto della corrente. Le tenebre, d'altra parte, nascosero completamente la terra ferma, e il legno si trovò gettato su di una scogliera, prima che le macchine potessero esser fermate.

I passeggeri, seminudi, corsero terrorizzati sopra coperta e cercarono di calare in acqua le lance. Ne seguì un panico indescrivibile. Dei francesi, troppo facilmente eccitabili, attaccarono coi coltelli gli ufficiali della nave, che volevano mettere l'ordine in quella caotica confusione. Al punto che questi ultimi dovettero estrarre le rivoltelle per tenere i frenetici passeggeri a rispettosa distanza.

Frattanto il mare infuriato gettava e rigettava sempre con violenza maggiore la sconquassata nave sulle rocce acuminate. L'oscurità era completa. L'equipaggio, composto in gran parte d'inglesi, francesi ed italiani, rendeva la scena ancor più babelica, accompagnando al ruggir delle onde un coro di grida disperate in più lingue ed in altrettanti dialetti.

Nel precipitoso e drammatico salvataggio donne e bambini venivano villanamente abbattuti da ogni lato, calpestati, percossi. Finalmente fu possibile sbarcarne gran parte sulla riva, ove alcuni pescatori apprestarono i primi soccorsi. Gli uomini e la ciurma tennero dietro.

Tuttavia una delle lance, avente a bordo venti persone, andò perduta nella nebbia. Si teme una terribile disgrazia.

La carcassa intanto rimane sempre sulla scogliera, e per buona parte è sommersa. Gli abitanti della riva hanno già dato mano selvaggiamente all'opera di depredazione nella stiva.

REATI E PENE

Ancora sulle pretese confessioni di Ballor.

Anche le ultime informazioni su questo fatto, che tanto interesse ha destato nel mondo giuridico, confermano la versione che noi abbiamo data ieri. Non è vero, come si diceva, che Ballor abbia confessato direttamente ai guardiani, o al suo patrono, ma bensì al cav. Avellone, che lo andò ad interrogare in carcere.

Ma alla resa dei conti il Ballor ha giocata un'altra delle sue buffonate, di cui ha fatto tanta pompa durante l'udienza delle Assise.

Infatti, il Ballor, interrogato in carcere, dopo la condanna, dal cav. Avellone, il quale lo invitava a confessare, disse subito e senza esitazione alcuna:

— Lei, signor procuratore generale, ha riprodotto con tanta verità e bravura oratoria quella scena, che mi pareva di essere dinnanzo [illegible] a compierla.

A tale esplicita confessione, il cav. Avellone volle che il Ballor scrivesse le parole dette; e questi parve volere accondiscendere di buon grado. Infatti domandò quindici fogli di carta ed il permesso di scrivere.

Ottenuto ciò, il Ballor riempì frettolosamente tutte le quindici facciate, dicendo al cav. Avellone:

— Venga quest'oggi, con il giudice istruttore.

Sempre insospettito da queste troppo facili confessioni, il cav. Avellone gli andava ripetendo:

— Ma devo proprio leggerlo questo memoriale, o devo proprio venire col giudice?

— Perbacco! — rispose, quasi offeso, Ballor, — quando le dico di venire e di leggere, legga e venga.

Il cav. Avellone, recatosi poi all'Ufficio, scorse con ansietà quelle pagine, sperando di trovarvi la conferma e i particolari della confessione. Ma quale fu la sua delusione quando s'accorse che quel memoriale non era che una spappolata piena di spropositi, e di parole sconnesse e volgarissime.

Però in esso si notava questa frase riguardo al delitto del Circolo «Caprissi»: *Hanno messo dentro la lupa, e il lupo è fuori!*

Durante il colloquio con il cav. Avellone, il Ballor guardava con insistenza e con delle vere fiamme negli occhi un grosso anello d'oro che il magistrato porta nel dito mignolo. Il cavaliere Avellone finì col dirgli:

— Ma ti piace tanto?

Il Ballor ebbe un sogghigno feroce, e rispose:

— Perdinci se mi piace.

— Me lo ruberesti allora?

— Io rubo tutto quanto mi capita a portata di mano.

— E se per rubarmi dovessi tu passare attraverso ad un altro martellamento?

Ballor non rispose; ma ebbe un altro sorriso, che gli illuminò il volto, e che fu una vera rivelazione:

— Eh! eh! diamine..... lo ruberei! Ecco tutto.

Ad un guardiano disse poi:

— Io desidererei essere addetto ad un gabinetto anatomico.

— Anatomico?

— Sì, perchè almeno vedrei squartare..... ci ho tanto gusto a vedere delle carni squarciate ed a guazzare nel sangue.

Ma Ballor quando parla non ha mai l'aspetto d'un uomo che dica o narri sul serio; abbozza il suo sprezzante e mefistofelico sorriso; e non si dimentica mai quel contegno pieno di scherno umorista che deliziava pur troppo il pubblico delle nostre Assise.

Il primo a non dar troppo peso a questa nuova prova di questo triviale e volgare *humor* del Ballor, è lo stesso cav. Avellone. Però, Enrico Ballor ricomparirà indubbiamente alle Assise, dove potrà vieppiù far sfoggio di questa sua abilità di buffone.

Cal.

ULTIME NOTIZIE

Uno sciopero di macchinisti della Mediterranea?

Ci telefonano da Milano, 10, ore 10,35:

Da ieri circola con una certa insistenza la voce che i fochisti e i macchinisti della Mediterranea intendano mettersi in isciopero per protestare contro il modo con cui sono fissati i turni di servizio. Lo sciopero, che, a quanto si dice, si limiterebbe per ora al personale del primo compartimento della Mediterranea, sarebbe stato deliberato dal Comitato segreto delle Leghe dei ferrovieri in una adunanza tenutasi qui l'altra sera.

Pare però che questa voce sia alquanto esagerata; si tratterebbe soltanto della manifestazione di malcontenti; l'ipotesi di uno sciopero non sarebbe stata ventilata che molto vagamente.

Il «Libro Verde» sulla Cina.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 9,25:

Dai documenti che conterrà il *Libro Verde*, che è in preparazione alla Consulta, apparirà luminosamente che i nostri soldati in Cina si sono astenuti in modo assoluto da tutte quelle dilapidazioni che si rimproverarono ai militari degli altri Stati.

Voci di aggressione dell'on. Chiesa smentite.

Ci telegrafano da Genova, 10, ore 10,30:

Nella scorsa notte si sparse, non si sa come, la voce che il deputato Chiesa, recatosi ieri a Cuneo, fosse rimasto vittima di una proditoria aggressione. L'impressione destata da questa voce fu enorme. Stamane, però, il ministro Galimberti telegrafava: «L'on. Chiesa, partito in ottimo stato di salute alle ore 6, arriverà alle ore 13 a San Pier d'Arena.»

Gli si prepara al suo arrivo una festosa accoglienza.

Il governatore dell'Eritrea in Italia.

Massaua, 10 (*Stefani*). — Il governatore Martini si è imbarcato a bordo dell'*Umberto* per l'Italia.

I boeri fanno reclute.

Londra, 10 (*Stefani*). — La *London Gazette* pubblica un rapporto di Kitchener che riconosce che i boeri, che rimasero nella Colonia del Capo dopo l'espulsione di Dewet, vi fecero numerose reclute fra la popolazione olandese.

Commenti al "meeting" dei liberali inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9:

I commenti dei giornali al *meeting* del partito liberale riconfermano l'impressione generale. Tutti riconoscono che la questione reale è evitata. I conservatori giudicano che sia per incapacità o paura di affrontarla, e dimostrano che i principali uomini del partito hanno la coscienza che la discussione condurrebbe alla dissoluzione.

I giornali liberali, pure non dissimulandosi che l'adunanza ebbe poca importanza, si consolano sperando che la mutua tolleranza dimostrata dagli intervenuti avrà buoni effetti per l'avvenire.

L'Italia e San Mun.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9,40:

Si ha da Sciangai che l'attitudine dell'Italia riguardo alla baia di San Mun attrae novamente l'attenzione. Di recente una nave da guerra italiana ha compiuta una minuta ispezione della baia.

La calma a Buenos Aires.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 9,20:

A Buenos Aires si è tenuta ieri una rivista militare per celebrare la festa nazionale dell'indipendenza.

Il presidente intervenne alla sera ad una rappresentazione di gala all'Opera. Tutto è tranquillo.

L'ostruzionismo degli italiani alla Dieta tirolese.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 8,10:

In seguito all'ostruzione che iniziarono gli italiani alla Dieta tirolese perchè il progetto dell'autonomia non venne posto all'ordine del giorno, qui si opina che la Dieta sarà aggiornata.

La *Neue Freie Presse*, pure prevedendo la chiusura, dice che è a deplorarsi che la Dieta chiuda il periodo legislativo con tale disaccordo, onde il distacco tra italiani e tedeschi, due grandi nazioni civili ed antiche, anzichè temperato viene acuito.

La *Neue Freie Presse* ricorda infine che i liberali tedeschi trovarono per il passato negli italiani dei fedeli alleati, e che tale alleanza potrebbe essere loro di grande vantaggio anche nell'avvenire.

Il processo contro il Comitato macedone

Ci telegrafano da Sofia, 10, ore 8,45:

Ieri la Procura di Stato ha presentato al Tribunale l'atto d'accusa nel processo contro il Comitato macedone. L'atto propone la pena di morte per il presidente del Comitato macedone Sarafow, quale autore morale degli assassinii politici che il Comitato commise. La Procura ritira invece l'accusa per gli altri arrestati sospetti di complotto.

Il processo si terrà probabilmente al principio di agosto.

Le dimissioni di Vega Armijo.

Il debito estero spagnuolo.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 10:

Ieri, alla Camera, Vega Armijo ringraziò per la fiducia della Camera, ma persistè nelle dimissioni, dicendo che la sua presenza alla Presidenza potrebbe provocare dissidi nel partito liberale. La Camera approvò una mozione con cui si accettano con rammarico le decisioni di Vega Armijo.

Al Senato, il ministro delle finanze, rispondendo al direttore dell'*Economista*, dice di non rammentarsi di aver parlato di tangibilità del debito esterno. Rispondendo al direttore dell'*Epoca*, dice che nulla è cambiato nella situazione del debito esterno stampigliato, che si trova nelle stesse condizioni del dicembre 1900.

Conflitto tra scioperanti e operai a Siviglia.

Madrid, 10 (*Stefani*). — Un dispaccio del prefetto di Siviglia annunzia che stamane scoppiò un conflitto fra scioperanti e operai che desideravano lavorare. Questi ebbero un morto. I disordini furono provocati dagli agitatori scioperanti. Le Autorità presero misure per arrestarli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 9 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 736.[illegible] ore 15: 736.[illegible] ore 21: 736.[illegible]

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 18.0 Massima + 29.1

(*Piazza Castello - Nella aiuola al Nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 9: + 29.4

Temperatura minima della notte dall'8 al 9: + 17.9

11 luglio. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 54; tramonta alle ore 20, minuti 14.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 9, ore 15:

Europa. — Pressione massima 765 sulla Scandinavia e in Boemia; minima 755 sulla Russia settentrionale e centrale.

Italia 24 ore. — Barometro disceso ovunque fino di tre mill. in Sardegna; qualche temporale lungo la catena alpina. Temperatura leggermente aumentata. Stamane cielo vario sulle isole, sereno altrove; venti deboli e moderati settentrionali. Barometro massimo a 763 in Val Padana; minimo a 761 in Sardegna.

Probabilità. — Venti deboli e moderati del primo quadrante; cielo vario sulle isole, sereno altrove; qualche temporale sull'Italia superiore.

MERCATI E COMMERCIO

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci della Camera di commercio ed arti di Torino

10 luglio 1901.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Kg.
Cova	29	30	—	—	—	—	65

Ultimo bollettino.

BORSA DI TORINO. — 10 luglio.

Rendita corso medio d'uff. **100 50.**

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Francia 5	104 32 1/2	104 42 1/2	— —	— —
Svizzera 4	104 27 1/2	104 37 1/2	— —	— —
Germania 3 1/2	128 75	128 85	— —	— —
Londra 3	26 25	26 28	— —	— —

Rendita 5 0/0 per c. 100 50.

Rendita 5 0/0 per f.c. 100 57 1/2, 100 60, 100 62 1/2, 100 65, 100 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	881 —	882 —	B. Comm.	645 50	647 —
Ferr. Mer	687 50	688 —		646 50	— —
Ferr. Med.	521 50	522 —	Cred. It.	517 —	518 —
			B. Sconto	145 50	146 —

Cronaca della Borsa. — 10 luglio. — I sintomi di movimento segnalati lunedì sull'Italiano a Parigi minacciarono ieri di farsi più sensibili, e l'agitazione della quota all'apertura accennava a gran debolezza col prezzo di 96 40.

Per buona sorte pochi lotti comperati da chi deve aver colà mandato di vigilare sulle oscillazioni della nostra Rendita, e tutelarla, ricondussero in chiusura il prezzo di 96 65, e permisero a noi questa mattina una relativa fermezza, che moltissime ricerche di contanti corroborarono.

Anche la quota dei valori ne risollevò alquanto, e non ci parrebbe impossibile una qualche reazione al molto regresso, non fosse che per ricompre di realizzo.

Il cambio di poco più elevato di ieri a 104 375.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 9 luglio	*Chiusura*
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 70
» » 3 1/2 0/0	101 62
Rendita italiana 5 0/0	96 65
Cambio su Londra a vista	25 17 5
Consolidati inglesi	93 —
Obbligazioni Lombarde	863 —
Cambio sull'Italia	4 1/8
Turco Nuovo	24 65
Banca di Parigi	1015 —
Tunisino	465 —
Egiziano 4 0/0 unif.	107 60
Rendita Ungherese 4 0/0	99 50
Rendita Spagnuola Esteriore	71 85
Banca Ottomana	519 —
Argento fine	98 75
Credito Fondiario	639 —
Suez	3635 —
Lotti Turchi	101 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	— —
» Portoghese	26 05
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	39 40

Tendenza migliore.

BORSA DI VIENNA, 9.

Credito Austriaco	670 50	Cambio su Londra	239 55
Lombarde	90 —	Lire italiane (carta)	91 65
B. Anglo-Austriaca	266 —	Rend. Austr. (arg.)	99 —
Austriache	651 —	Id. in carta	99 10
B. Austro-Ungarica	16 44	Union Bank	541 —
Napoleoni d'oro	19 05	Rend. Austr. in oro	118 20
Argento	100 —	Ungherese in oro	97 95
Cambio su Parigi	95 15	B. Paesi Bassi	466 50

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO, 9.

Cambio su Londra	20 33	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	56 75
Cambio su Parigi	80 95	Obbl. Meridionali	83 50
Cambio su Italia	77 50	Obbl. di Roma	91 30
Credito austr.	197 —	Ferr. Meridionali	132 50
Rendita italiana	97 10	Ferr. Mediterranee	100 80
Id. 5 0/0 nuovo	97 30	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	103 50	Rublo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	23 40		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 9 (Chiusura).

Consol. inglese	92 15/16	Egiziano 1880	105 —
Rendita italiana	95 3/4	Versam. fatti alla	Banca
Argento fino	26 15/16	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	70 —	Ritirato dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	23 3/4	ghilterra L. st.	— —

Cambio ufficiale pel 10 luglio L. **104 30**

Torino. — *Mercato dei cereali 9 luglio 1901.*

Mercato invariato.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 26 50 a 27 00 — Grani nazionali di altre provenienze da 27 10 a 28 00 — Grani esteri di forza da 26 25 a 27 25 — Granoni da 16 10 a 16 50 — Granoni giallonetti e pignoletti veneti da 18 50 a 19 00 — Avena da 20 50 a 21 50 — Avena superiori e grigie da 21 50 a 22 00 — Segale da 18 50 a 19 00 — Riso mercantile da 36 00 a 37 00 — Riso Novello da 33 75 a 35 75 — Farine marca Numero uno da 35 50 a 36 00 — Farina marca N. da 34 50 a 35 00 — Semole dure da paste da 37 50 a 37 50 — Crusca di frumento da 12 50 a 13 00.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Carbone e merci.

Genova, 9 (*Stefani*). — Ieri furono caricati 656 carri, di cui 325 di carbone pei privati e 112 di grano per l'interno. Se ne scaricarono 324, di cui 152 per imbarco.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, luglio (sera) — colonne: 8 | 9

		8	9
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	26 —	25 90
» — per agosto	»	26 20	26 —
» — a 4 mesi ultimi	»	27 10	26 90
» — a 4 mesi da novembre	»	27 50	27 75
Mercato pesante.			
Spirito rosso 90 disp.	Fr.	27 —	30 —
» raffinato id.	»	100 75	100 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	30 75	30 65
» » a 4 mesi primi	»	30 65	30 50
Mercato pesante.			

LIVERPOOL, luglio (sera) — colonne: 8 | 9

Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani ferma — Brasiliani, Egiziani e Surate calme. — Domanda per il mercato in generale moderata.

		8	9
Vendite della giornata	balle N.	8,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
per la esportazione	» »	4,500	5,500
Importazioni	» »	4,000	8,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	4 33/64	4 31/64
per luglio-agosto	»	4 1/2	4 30/64
per settembre-ottobre	»	4 27/64	4 25/32
per novembre-dicembre	»	4 19/64	4 9/32
Americani in rialzo di 1/32			

HAVRE, luglio (sera) — colonne: 8 | 9

		8	9
Cotoni — Vendite	balle N.	2,100	1,500
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	sacchi N.	5,000	10,000
Mercato sostenuto.			

ANVERSA, luglio (sera) — colonne: 8 | 9

Frumento — Mercato debole, prezzi in ribasso.

		8	9
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	18 —	18 —
» » 4 mesi ultimi	»	18 3/4	18 3/4
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO, luglio (sera) — colonne: 8 | 9

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

	8	9
» di Germania 88 disp. n.d.a.	9 30	9 30

MARSIGLIA, luglio (sera) — colonne: 8 | 9

	8	9
Frumenti — Importazione quintali	9,300	1,274
» Vendite	—	4,500

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 8 luglio. — Pezzi carta 238 [illegible] per 100 pezzi oro.

Lisbona, 8 luglio. — Aggio dell'oro a 30 [illegible].

ALFREDO FRASSATI, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Ieri, alle ore due, cessava di vivere

MARIO BURELLO

d'anni 18

La madre ANNA PESCATORE vedova BURELLO, la sorella ROSINA BARBIERI colla figlia TERESINA, e parenti tutti compiono il triste ufficio di partecipare alla S. V. la dolorosa perdita, e chiedono venia a chi, nella dolorosa circostanza, non sia pervenuto il triste annuncio.

La sepoltura avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 16, partendo da via Urbano Rattazzi, 11. c 6976

I fratelli e sorelle LOCATELLI annunziano con vivo dolore la perdita del loro amato fratello

GIOVANNI

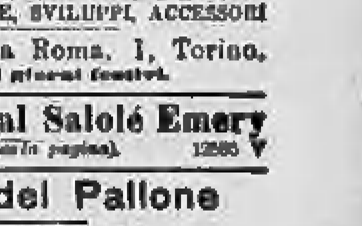
mancato ai vivi ieri, 9 luglio, alle ore 11, munito dei conforti della nostra Santa Religione.

La sepoltura ha luogo oggi, 10, alle ore 18, partendo da via Santa Chiara, 49. La Messa si celebrerà giovedì, 11, alle ore 6.

Non si mandano partecipazioni, e per desiderio del defunto non si accettano fiori. c 6971







Giuoco del Pallone

Partite d'oggi, 10, ore 18,45.

1ª partita: *rossi:* Rasero-Busoni-Benedetti; *azzurri:* Ziotti-Fassi-Caroli — 2ª partita: *rossi:* Ziotti-Busoni-Caroli; *azzurri:* Sardi-Bellucci-Rasero — 3ª partita: *rossi:* Menotti-Bellucci-Sardi; *azzurri:* Fassi-Gay-Benedetti.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (78)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Il Tosso, che lo teneva d'occhio, fece in tempo per impedirgli di cadere da cavallo; lo prese sulle braccia come avrebbe fatto d'un fanciullo e lo portò nella prima casa dove si poteva trovar per lui qualche ristoro.

— Mille bombe! — esclamò il parigino — il mio comandante vorrebbe lasciarci qui? Sarebbe troppo duro d'averne subite tante, per far naufragio in porto.... no..... no..... non è che uno svenimento..... Ah! ecco che riapre gli occhi..... e così, va meglio, mio comandante?

— Non è nulla, — rispose Leone con voce debole, — ti ringrazio, mio caro Pascarel!.....

Alcune persone avevano seguito il colonnello Cheramieu nella casa dove Leone era stato portato: fra esse trovavasi il tenente Leroyault.

Leone lo riconobbe e gli porse la mano.

— Una persona d'Amiens, un mio compatriota! — disse — è una gioia per me trovarla qui, al mio arrivo.....

— Anch'io ne sono ben lieto, — rispose il giovane ufficiale.

— Mio caro signor di Mancelle — disse il colonnello, — poichè il caso lo fa trovare qui una persona di sua conoscenza, del suo paese, che potrà darle notizie della sua famiglia, permetta che la lasciamo solo col signor Leroyault affinchè possa parlar con lui in libertà!

Nulla in quel momento poteva far più piacere a Leone della proposta del governatore.

Era da tanto tempo senza notizie dei suoi! Pareva che la Provvidenza avesse messo lì a bella posta quel giovane che poteva dargliene.

— Ella è la bontà e la delicatezza in persona — disse al colonnello, stringendogli la mano.

Ad un cenno del governatore tutti uscirono senza obbiezione, salvo il Tosso, che non aveva punto voglia d'andarsene.

— La faccia di quel tenente non mi va, — si diceva il brav'uomo, — ho il presentimento che il suo colloquio col mio comandante non abbia a produrre nulla di buono.

S'appressò a Leone e, con un po' d'imbarazzo:

— Mio comandante, — gli disse, — mi pare che ella sia molto debole per discorrere, ora, col signore..... Se rimettesse ciò ad altro momento?

— No, mio buon Alessandro, — rispose Leone in tono d'impazienza, — subito, subito, lo preferisco.

— Faccia allora come vuole — borbottò il Tosso, uscendo dalla camera.

Il buon Pascarel aveva non soltanto la devozione d'un buon cane fedele, ne aveva anche il fiuto..... e quel fiuto, in ciò che concerneva il giovane ufficiale, non gli annunziava del bene.

Quando si trovò solo con Massimo, Leone, che era stato coricato in un lettuccio di ferro, si drizzò a sedere sul letto, e, stringendo con effusione la mano dell'ufficiale:

— Mi parli del mio paese, — gli disse, — della mia famiglia. E' molto tempo che ella ha lasciato Amiens?

— Un po' più di un anno.

— Conosce mia moglie e mia figlia.....

— Credo di ricordarmele.

— Lo crede soltanto? Per mia figlia lo comprendo, benchè essa debba essere, ora, una signorina..... ma può darsi che sua madre la faccia uscir poco..... Però è impossibile che mia moglie ella non l'abbia incontrata qualche volta durante il suo ultimo soggiorno ad Amiens.

— La signora di Mancelle e sua figlia non abitano più ad Amiens — disse Massimo con aria imbarazzata.

— Che dice? — esclamò Leone — mia moglie non abita più con mio padre?

Il giovane non rispose..... non sapeva che dire..... Informare Leone, così, bruscamente, della morte di suo padre non era prudente nè umano.

— Il suo silenzio m'uccide! — disse Leone, dolorosamente.

— Vi furono molti cambiamenti nella sua famiglia, dopo la sua partenza, cioè da sette anni — disse finalmente l'ufficiale.

— Dei cambiamenti? Delle disgrazie, forse. Ah! la supplico..... non mi nasconda nulla..... Mentre ero prigioniero degli *achantis*, sottoposto ai più terribili maltrattamenti, mi sono detto sovente che dolori più grandi, forse, mi aspettavano. Ritornerò mai in Francia? — pensavo — o se ritorno, ritroverò vivi tutti coloro che amo?..... Signor Leroyault, mi tolga, la prego, da questa incertezza che è un supplizio..... Mia moglie?

— Sua moglie vive.

— Sia lodato Iddio!..... e mia figlia?

— Anche sua figlia è viva.

Un gran sospiro di sollievo uscì dal petto di Leone; con voce tremante egli riprese:

— E mio padre? Il barone non era già più giovane quando io lo lasciai e la sua salute non era neppure buona.....

Coraggio, amico, — disse Massimo, — coraggio!.....

— Mio padre è morto?.....

Il tenente chinò il capo e non parlò; Leone si fece pallidissimo.

— Il barone, — disse, — aveva avuto dei torti verso mia madre e verso di me. Glieli perdono e domando alla sua memoria di perdonarmi quelli che io ho avuto verso di lui..... Quale è stata la sua fine?..... Calma, certamente, coll'unico dolore di non avermi avuto al suo capezzale..... Di che malattia è morto?

Massimo stette un momento prima di rispondere. Dire la verità a Leone, veramente, non osava.

— Senta, mio caro amico, — disse poi, — io credo che quell'uomo, il suo compagno, aveva ragione dicendo che non era questo, per lei, il momento di stancarsi a parlare; meglio è che riprendiamo, più tardi, il nostro colloquio.

— No, — replicò Leone, — sono forte e voglio sapere. Le domandai di qual malattia mio padre è morto..... A quella domanda ella arrossì, si turbò e rifiutò di rispondermi. Io presento un mistero doloroso e l'ignoranza nella quale mi lascia mi tortura. Quale che sia la verità, la scongiuro di rivelarmela.

— Ed io mi rifiuto ancora..... D'altronde, non so..... non sono certo..... non posso parlare su ciarle che, forse, non hanno fondamento..... Preferisco tacere.

— Ha già detto troppo, signore, perchè io le permetta, adesso, di tacere..... — disse Leone in tono assoluto. — Mi sovvengo che, poco fa, ella ebbe una strana reticenza quando mi disse che mia moglie non abitava più con mio padre..... Adesso ella fa allusione a ciarle..... ciò non basta, voglio saper tutto da lei.

— E se non mi piace di dirle altro?.....

(Continua).

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.